

Il calendario completo della Mostra di Venezia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Interrogazione sul rancio guasto alla Cecchignola

A pagina 7

A pagina 4

Situazione tesa nei centri più colpiti dell'Irpinia

Senza soccorsi adeguati

le migliaia di senzate

Dopo trent'anni

SEDICI MORTI, qualche centinaio di feriti non sono molti: c'è chi si consola con queste cifre. Ma intere popolazioni sono ridotte alla disperazione...

Misure d'emergenza sono state prese, le autorità girano per i centri devastati, i giornali fanno grandi titoli. Soprattutto si organizza e dovrà organizzarsi senza risparmio, la solidarietà popolare.

MA NON è neppure questo il punto centrale della tragedia. Se tanta miseria, tanta disperazione colpiscono oggi le popolazioni dell'Irpinia...

Qualeuno, con scrupolo scientifico, lamenta che le abitazioni di queste zone notoriamente esposte a movimenti tellurici non siano costruite con criteri antisismici...

SEMBRA INCREDIBILE: ma ad Ariano, ad Aquilonia, in altri centri dell'Irpinia (come del resto nel messinese) alcune delle «case» che oggi vengono abbandonate sono ancor quelle costruite come asili provvisori dopo il terremoto del 1930.

Le cronache del tempo dicono che il cardinale Schuster considerò il terremoto del '30 una specie di punizione divina per la troppa mondanità dilagante, mentre ora si preferiscono miracoli propiziatori atti a rassicurare la gente.

Si può ora sperare che, dopo le mille denunce rimaste nel passato inascoltate e le nostre iniziative unitarie disattese dai governi d.c., il terremoto abbia almeno questo effetto benefico: di indurre il governo non solo a una più efficace azione immediata ma a un intervento di carattere profondo, strutturale?

Luigi Pintor

Registrate a Roma due lievi scosse

A proposito delle allarmistiche voci circolate nella giornata di ieri secondo cui a Roma si sarebbero verificate due scosse di terremoto, abbiamo richiesto una dichiarazione al professor Guido Pannocchia dell'Istituto di Geofisica dell'Ateneo romano.



ARIANO IRPINO — Il pianto disperato di una donna alla vista della sua casa distrutta

In tutte le zone del Sud colpite dal terremoto, la situazione permane gravissima. A Napoli, nel salernitano, nell'alta Irpinia, nei paesi sperduti in provincia di Benevento, i soccorsi promessi non arrivano.

presero la loro attività. Anche l'arrivo e l'istituzione delle colonne di soccorso presenta notevoli difficoltà poiché molte strade provinciali e secondarie sono state chiuse al traffico per i danneggiamenti del sisma.

La stampa spagnola (grassa e significativa novità rispetto alle consuetudini di regime) rispetta anche la primaveria scossa: parla diffusamente della nuova ondata di scoppi che ha avuto inizio da qualche giorno nelle Asturie.

Il PCI: nuove strutture civili al Sud

La Segreteria del Partito Comunista Italiano esprime la solidarietà di tutti i comunisti con le popolazioni delle zone del Mezzogiorno colpite dal terremoto...

Il P.C.I. sente pertanto che l'espressione della sua solidarietà fraterna alle popolazioni colpite non può andare disgiunta dall'impegno di portare i soccorsi in modo urgente e adeguato.

La Segreteria del P.C.I. Roma, 23 agosto 1962

LA SEGRETARIA DEL P.C.I. Roma, 23 agosto 1962

Spagna

Diecimila in lotta

MADRID, 23. La stampa spagnola (grassa e significativa novità rispetto alle consuetudini di regime) rispetta anche la primaveria scossa: parla diffusamente della nuova ondata di scoppi che ha avuto inizio da qualche giorno nelle Asturie.

Il generale Helmut Poppe dell'esercito popolare nominato comandante

BERLINO, 23. La nomina del maggior generale Helmut Poppe, dell'esercito della RDT, a comandante militare della capitale (Berlino democratica) dopo lo scioglimento del comando sovietico...

Il generale Poppe, precisa un comunicato del governo della RDT, assume il comando delle truppe di frontiera e delle altre unità fino ad ora alle dipendenze del ministero degli Interni per la garanzia della sicurezza della capitale del paese.

Per quanto riguarda l'incidente sovietico-americano, questo si è concluso dopo poche ore, cioè nel pomeriggio avanzato. Il comando americano, a quanto risulta, non voleva consentire il libero ingresso agli automezzi sovietici poiché a bordo vi erano soldati armati.

La Morgenpost dice in un drammatico monito agli occidentali: «Dove porta una strada che, metro per metro, è lastricata di concessioni e di mutui note di protesta».

Gran parte dell'inebriato profumo oggi dalla stampa occidentale è consumata per ampie analisi pseudo giuridiche sui diritti degli occidentali di restare a Berlino Ovest e sulla vitalità dello statuto quadripartito.

Un incidente si è verificato questa sera alla stazione ferroviaria della Bornhalmestrasse, al confine con il settore francese di Berlino Ovest. Un comunicato del comando della polizia dei trasporti della RDT informa che, verso le ore 20.30 di questa sera, è stata avvistata una persona che si aggirava nei pressi degli impianti della suddetta stazione...

Abolito il presidio sovietico

La polizia di Berlino Ovest, dal canto suo, ha questa sera comunicato che durante il trasporto all'ospedale è deceduto il diciannovenne Haris Dieter Wesar. Si tratta probabilmente della stessa persona contro la quale la polizia popolare ha sparato.

Gruppi di provocatori hanno tentato di inscenare una manifestazione sul luogo in cui il Wesar è stato trovato ferito. Sono stati però allontanati poco dopo, senza che si verificassero incidenti.

Giuseppe Conato

Contrasti tra militari e Ufficio Politico

Algeri

Parigi

Inquieta la Francia dopo l'attentato a De Gaulle

Il processo è ovvio: annullata ogni democrazia, anche all'interno della DC, il potere assoluto passa nelle mani di uomini che confondono nella propria persona chiesa e politica, lo interesse generale e quello personale.

In questo quadro lo scandalo Antonutti diventa non solo possibile, ma inevitabile. Scompare il confine tra l'attività civile e quella religiosa, vediamo la curia di Vittorio Veneto organizzare una propria banca, ricevere e concedere prestiti, vendere e comprare, senza alcun rispetto per quelle disposizioni di legge, numerose e categoriche, da cui è regolata la attività bancaria per i cattolici.

Oggi abbiamo lo scandalo, ma è uno scandalo che non si riferisce soltanto alla chiesa, ma al potere politico. Quanto accade nel Trevigiano avverte in questi anni l'esistenza del «miracolo economico»: dove esistevano soltanto vecchie culture, sorgono industrie; i terreni si valorizzano; il danaro corre; c'è bisogno di credito. L'improvvisa prosperità fa girare molte teste e la confusione aumenta.

Il risultato di un simile

Scandalo delle curie

Un commerciante di maglierie muore di morte violenta durante una riunione di affari. Il caso, affrettatamente archiviato come «suicidio», suscita ben presto qualche sospetto omicida. Si cerca il movente e vengono a galla una serie di strani traffici in cui sono scomparsi alcuni miliardi, buona parte dei quali fu rastrellata nelle campagne venete da una singolare coppia di monsignori della curia di Vittorio Veneto con l'aiuto di alcuni parroci.

Il «caso Antonutti», come è ormai noto dal nome del disgraziato commerciante ucciso o assassinato, entra così a buon diritto nella costellazione degli scandali «sfolgoranti» che adornano gli ultimi giorni della nostra storia. Meglio ancora: li riassume e li rappresenta, condensando in uno i caratteri tipici dei casi Giuffrè e Montesi.

L'essenzialità del «caso Antonutti» sta infatti nell'ambiente «esemplare» in cui nasce, in cui si ritrova «l'elemento perfetto» gli elementi necessari alla sua nascita e alla sua crescita.

Abbiamo qui, nel Trevigiano, una regione dominata dal clero, in cui la Democrazia Cristiana ha il sessanta per cento dei voti grazie all'attività e al prestigio della gerarchia ecclesiastica. Le «medesime forze rastrellano i suffragi e i capitali, incanalando i primi nel partito di maggioranza e gli altri nelle casse diocesane. Potere politico e potere religioso si fondono, provocando una inevitabile involuzione in senso conservatore.

Publicato da «Rinascita»

Un articolo di Togliatti su democrazia e socialismo

Polemica fra PSDI e socialisti per il contratto dei metallurgici

Nel numero di Rinascita in corso di pubblicazione, il compagno Palmiro Togliatti, con un editoriale dal titolo «Democrazia e socialismo» tratta il tema dell'avanzata verso il socialismo nelle condizioni in cui ci troviamo, rallegrandosi innanzi tutto che lo scritto dedicato alla discussione con i socialisti abbia suscitato grande attenzione e la replica di esponenti politici qualificati.

Togliatti definisce « aberranti e da respingersi » le posizioni di chi vorrebbe che ci si muovesse, nella nostra situazione odierna, come ci si mosse nella Russia del 1917 o nelle democrazie popolari del 1945-1948. Altrettanto aberrante e da respingersi Togliatti considera però la posizione di chi, riconoscendo l'originalità storica del 1917 russo, non riesce a riconoscere quella delle democrazie popolari, dove tutto sarebbe stato soltanto un cumulo di errori, dovuti al non aver compreso il nesso tra socialismo e democrazia, trasformazioni economiche e libertà. Il segretario del partito ricorda il discorso di Fulton e le minacce di Churchill nel dopoguerra per distruggere « la cortina di ferro » e afferma che « non esiste soltanto un nesso tra socialismo e libertà. Esiste anche un nesso tra socialismo e difesa della pace; un nesso tra socialismo e lotta contro la politica imperialistica ».

Togliatti prosegue scrivendo: « La nostra affermazione che non esiste sinora esempio di reale avanzata verso il socialismo in paesi di capitalismo sviluppato non implica tanto una critica dei partiti comunisti, quanto di quei partiti socialdemocratici che in paesi di capitalismo sviluppato furono al potere, per anni, prima e dopo la seconda guerra mondiale e le avanzate che fecero non furono mai verso il socialismo, ma verso la reazione, verso le guerre coloniali e verso i regimi autoritari ». Togliatti si chiede a questo punto « perché sbagliarono » quei partiti e afferma che anziché rompere il vecchio blocco capitalistico borghese e costruire un nuovo blocco di potere, i partiti socialdemocratici « non soltanto non videro che questo era il vero problema da affrontare e risolvere, ma si orientarono in senso opposto, inserendo se stessi e le forze che li seguivano in un blocco borghese, dominato da forze capitalistiche e meno conservatrici ». Inoltre, « nessuno di questi partiti riuscì mai a considerare in termini nuovi il tema delle relazioni internazionali, e quindi della difesa della pace, della liberazione dei popoli coloniali, del superamento dei blocchi militari, della liquidazione della guerra fredda ».

Affermare, come i comunisti affermano, la possibilità dell'avanzata verso il socialismo in una democrazia, « significa ammettere — dice ancora Togliatti — che le trasformazioni economiche e politiche da compiersi per passare a una società nuova possono compiersi gradualmente, attraverso una serie di lotte e di conquiste successive ». Queste conquiste debbono però tendere nel loro complesso e nel loro sviluppo « a dare alla democrazia un contenuto politico nuovo, quale essa non ha, neanche nei paesi dove è formalmente, più sviluppata. Sta tutto qui il nesso tra democrazia e socialismo. Il socialismo è, per definizione, libertà, ma è libertà — e libertà vera — perché è fine dello sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo, perché è azione conseguente di pace e perché è potere nelle mani delle classi lavoratrici ».

Togliatti si chiede ancora se in un paese di capitalismo sviluppato è possibile realizzare questi obiettivi sulla base di

La convalescenza di Nenni a Roma



Il compagno Nenni è giunto ieri mattina a Roma, proveniente da Aosta, accompagnato dalla moglie, dalle figlie Giuliana e Luciana e dal prof. Spallone. Lo hanno accolto alla stazione l'on. Pieracini, l'on. Grisolia e numerose rappresentanze dei sezioni del PSI. Le condizioni di salute del leader socialista continuano a migliorare

La lotta nelle campagne

Sciopero da 11 giorni dei braccianti del Catanzarese

Solidarietà dei Comuni a Nicastro e in altri centri

CATANZARO, 23. Domani sarà l'undicesimo giorno di sciopero dei braccianti della provincia di Catanzaro: un lotta senza interruzioni, malgrado la sua grande asprezza. Epiceptore della lotta è la piana di Santa Eufemia ove tutte le aziende capitalistiche sono deserte. Gli agrari hanno tentato di assicurarsi qualche erummo ma senza ottenere alcun risultato.

L'azione dei braccianti ha sollevato la solidarietà negli ambienti più diversi, in primo luogo tra i contadini col-

Ai Cantieri

Altri licenziamenti previsti a Taranto

Interrogazione sulle manovre a Capo Teulada

CAGLIARI, 23. A Capo Teulada continuano le esercitazioni della VII Flotta USA, con la partecipazione di una unità dotata di missile largo raggio. Il deputato comunista on. Ignazio Pirastu ha rivolto una interrogazione al ministro della Difesa on. Andreotti per sapere se rispondano a verità le notizie secondo cui i missili lanciati dalla USSA che partecipano alle esercitazioni nelle coste sarde sono a testata atomica.

Il compagno Pirastu, rendendosi interprete delle preoccupazioni delle popolazioni sarde, afferma nella interrogazione che le manovre in atto non fanno che aggravare il processo di militarizzazione dell'isola.

TARANTO, 23. Nessun fatto nuovo è finora intervenuto nella vertenza sorta per il licenziamento di 23 operai del Cantiere navale. La smobilizzazione della mano d'opera, anzi, prosegue con l'intenzione — a quanto si apprende — di procedere prima o poi al licenziamento di tutti i 150 operai che attualmente stanno frequentando un corso di riqualificazione.

Tra i lavoratori del Cantiere è vivissima l'agitazione contro questa prospettiva, anche perché i 23 licenziati, tutti operai di elevata capacità professionale, sono stati inviati al lavoro quali manovali presso ditte che appaltano i lavori di costruzione del centro siderurgico.

Corteo di edili a Bari

BARI, 23. I lavoratori del settore edile di Bari e di alcuni centri della provincia hanno organizzato ieri uno sciopero di tre giorni. Il 90 per cento degli operai interessati ha partecipato all'astensione dal lavoro proclamata per rivendicare un «superminimo» di 500 lire al giorno, il pagamento dei tre giorni iniziali del periodo di malattia e di infortunio, la riduzione dell'orario nella misura di tre ore alla settimana, il rispetto integrale del contratto di lavoro.

A Bari si è svolta una manifestazione da parte di una grande folla di scioperanti i quali sono sfilati in corteo nelle vie centrali. Una delegazione è stata ricevuta dal prefetto il quale ha assicurato che si adopererà per convocare le parti. Lo sciopero proseguirà domani.

Cantieri deserti ad Ancona

ANCONA, 23. La quasi totalità degli edili della provincia di Ancona, circa 8.000, hanno scioperato ieri per rivendicare miglioramenti salariali e normativi. Da oltre due mesi gli edili sono in agitazione e la manifestazione di oggi — facendo rimanere deserti tutti i cantieri — ha dimostrato come la combattività della categoria non sia stata sfaccata da alcuni licenziamenti di rappresentanza effettuati dai costruttori.

Sciopereranno a settembre

Anche i medici sul piede di guerra

Il governo di fronte al problema della riforma sanitaria

I medici italiani sono nuovamente sul piede di guerra. All'annuncio emanato dagli ospedalieri di una giornata di sciopero per il primo settembre si sono associati i medici condotti, e certamente non mancherà quanto prima la adesione della Federazione degli Ordini e, perché no, dei mutualisti e di altre categorie. Intanto il ministro Jervolino continua a «preannunciare» proposte di legge risolutive, destinate a risolvere ben poco.

La verità è che il centro-sinistra, ormai possiamo affermarlo con tutta sicurezza, tra i molti impegni reciproci assunti, ha preso anche quello di non impegnarsi a fondo nella riforma sanitaria ed ospedaliera nazionale. L'accenno che ne avevano fatto i dirigenti socialdemocratici e repubblicani nelle tormentate giornate degli accordi per la costituzione del governo scompare quasi completamente nelle affermazioni programmatiche dell'on. Fanfani. Ciò fa il gioco di liberali, monarchici e destre in genere (ora persino il «Resto del Carlino» conduce una inchiesta sugli ospedalieri), che, con ineflabile improntitudine, scoprono l'arretratezza del nostro Paese in materia di sicurezza sociale.

Ciò sta a dimostrare in quali mani impure possono scivolare anche le migliori bandiere quando vengono, anche per un istante, distratamente abbandonate dai loro alfieri naturali. Per non parlare degli affari estemporanei e provvisori, compresi i migliori.

Prendete «Il Giorno». E proprio il caso di dire che può essere detto senza che si di esso venga portato un argomento a dimostrazione dello squilibrio esistente in Italia tra il mirabolante sviluppo economico e l'accidentato sviluppo sociale. Il prof. Sforzini, in una lunga serie di articoli, quali più quali meno felici, vi ha analizzato le infinite cause di disagio, della confusione, della irrazionalità del sistema sanitario e assistenziale. Il prof. Buzzati-Traverso vi ha centellinato, con l'accuratezza propria dello scienziato, goccia a goccia, l'amaro fele che ogni giorno la ricerca scientifica è costretta a sorbire per sopravvivere alla meno peggio.

Ebbene? Nulla di fatto. Tutto rinviato a tempi migliori. E ancora, nonostante che l'«Espresso» ed altri giornali abbiano dimostrato che il monopolio farmaceutico si succhia con incredibili profitti oltre un terzo di tutta la spesa sanitaria, nessuno di essi ha battuto ciglio quando la D.C. ha tranquillizzato i suoi «grandi elettori» assicurando loro che, dopo quello dell'energia elettrica, non saranno altre nazionalizzazioni. E infine, mentre si preannunciano le Regioni e si istituiscono Commissioni per l'elaborazione delle relative «Leggi Corriere», si sollecita l'approvazione del Progetto Giardino per la riforma ospedaliera, progetto che, tra le tante incune, ha anche quella non indifferente di ignorare, sic et simpliciter, il potere normativo che la Costituzione affida alla Regione in materia di ospedali, assistenza e sanità in genere.

E' intanto il nostro beato Paese continua ad essere tra i primitivi in Europa per mortalità perinatale, da per ilomelite, da malattie infettive, da microcitemia, da tumori, malattie cardiovascolari ecc. I posti letto ospedalieri, oltre che insufficienti, sono scarsamente attrezzati sia per quanto riguarda l'assistenza generica che, e particolarmente, per quella specialistica (in primis, pediatrica, ostetrica, ed ortopedica). I malati di mente vivono tuttora in fetate semi-carcerari sulla base di una legge che, ci ha riferito poche sere fa in un dibattito sull'argomento alla TV, già porta la data del 1904, ma in effetti è ispirata alla legge del Granduca di Toscana, che a sua volta aveva ricopiata la legislazione francese niente meno che del 1838! Anche la riforma psichiatrica, quante volte è stata prean-

nunciata dai vari ministri della Sanità in carica? E non parlano degli Enti Assicurativi, Mutualisti e Previdenziali in genere, dall'INAM all'ENPAS, dall'INAIL all'INPS.

E' quindi giustificata la agitazione dei medici, che sono anch'essi vittime del sistema nel quale sono costretti a rinunciare a gran parte della loro stessa dignità professionale per adattarsi al prepotere della burocrazia ed all'influenza nefasta del monopolio (o, se volete, oligopolio) farmaceutico, presente ovunque. Per anche i medici devono allora comprendere, come hanno già fatto quella dozzina di ordini provinciali che hanno aderito al movimento per la riforma sanitaria, che soltanto questa ultima può sanare alla radice anche i loro problemi specifici e particolari. Se ed in quanto potranno anche questa tra le rivendicazioni generali della loro istituzione, condurranno un'azione positiva, che non potrà non riscuotere la simpatia e la solidarietà «dell'opinione pubblica e delle classi lavoratrici, le quali a loro volta sono ben consapevoli che anche la rivalutazione economica e morale dei medici è uno dei presupposti essenziali della riforma sanitaria.

Mario Cennamo

Palermo

Speculazione edilizia sotto inchiesta

Nulla di fatto per la crisi comunale

Dalla nostra redazione

PALERMO, 22. — Stamani, nei locali della Federazione provinciale del PSDI, avvenne una riunione dei responsabili delle Federazioni della D.C., del PSI, del PRI, del PSDI per esaminare la situazione comunale di Palermo, in riferimento al ritiro della maggioranza della delegazione consiliare socialdemocratica, che ha determinato la crisi politica dell'attuale Giunta formatasi dai democristiani, cristiano-sociali, socialdemocratici e liberali.

La riunione, indetta dal PSDI, è stata tuttavia nuovamente interrotta perché non hanno partecipato i dc.

Intanto, il caos edilizio di Palermo e la scandalosa attività dell'assessorato comunale al L.P.P. restano da un mese in un limbo. Cancellato, saranno il 10 settembre p.v. al centro di un ampio dibattito all'Assemblea Regionale Siciliana, avvertita con un rinvio, una mozione di sfiducia nei confronti della giunta comunale.

La giunta comunale, costituita — ormai in crisi per le dimissioni dei rappresentanti del PSDI — ha in questi giorni emanato licenze di costruzione, in palese violazione di ogni legge e regolamento, ha violato le disposizioni del piano regolatore e pretende che ora concedere il rinnovo dell'appalto per la manutenzione stradale ad una impresa privata — la Cassina — che intanto, per questo, circa due miliardi all'anno.

In considerazione della gravità della situazione, i deputati comunisti hanno presentato un'interrogazione al presidente della giunta comunale di Palermo, con particolare riguardo alle licenze di costruzione al rispetto della legge di salvaguardia e del piano regolatore e ai rapporti intercorsi con la Cassina.

Nella stessa mozione si accenna esplicitamente ad alcuni dei più clamorosi scandali verificatisi negli ultimi tempi: a Palermo nel campo della speculazione edilizia e, a proposito dell'impresa Cassina, e fa riferimento all'«scandalo» sorto comunale al L.P.P. di Palermo, con particolare riguardo alle licenze di costruzione al rispetto della legge di salvaguardia e del piano regolatore e ai rapporti intercorsi con la Cassina.

Nella stessa mozione si accenna esplicitamente ad alcuni dei più clamorosi scandali verificatisi negli ultimi tempi: a Palermo nel campo della speculazione edilizia e, a proposito dell'impresa Cassina, e fa riferimento all'«scandalo» sorto comunale al L.P.P. di Palermo, con particolare riguardo alle licenze di costruzione al rispetto della legge di salvaguardia e del piano regolatore e ai rapporti intercorsi con la Cassina.

IN BREVE

Statali: lettera della CISL a La Malfa

La segreteria della CISL ha indirizzato al ministro La Malfa una lettera nella quale si prende atto della conclusione della vertenza dei pubblici dipendenti. La lettera afferma che la commissione per la riforma della pubblica amministrazione deve porsi i seguenti obiettivi: aumento della produttività dei pubblici dipendenti; adeguamento degli organici, attuazione di qualifiche e di carriere funzionali; conglobamento nello stipendio di tutte le competenze; riparto proporzionale del personale tra amministrazione centrale e quelle regionali secondo criteri da stabilire a seguito di accordi tra governo e sindacati. Come è noto sia la CGIL che la UIL avevano da tempo espresso il loro punto di vista favorevole all'accordo raggiunto sotto l'egida — circa i temi riguardanti la riforma della pubblica amministrazione — la necessità di una riforma più vasta di quella delineata nella lettera attuale della CISL.

Massa: commemorazione vittime di Vinca

Con una manifestazione organizzata dal comune di Fivizzano, vengono commemorati oggi le 170 vittime della strage di Vinca, operata da truppe di occupazione hitleriana al comando del maggiore Reder. La mattina del 24 agosto 1944, tedeschi e brigatisti neri penetrarono nel paese di Vinca, incendiarono le case, uccisero donne, vecchi e bambini. Anche il parroco stesso venne torturato e passato per le armi. Due bambini vennero scagliati in aria e uccisi a «tiro al bersaglio».

Monteroni: sindaco comunista

Il compagno Michele Musto, comunista, è stato eletto sindaco di Monteroni di Lecce con i voti dei socialisti e comunisti. La minoranza democristiana ha disertato la seduta del Consiglio comunale.

Torino: Museo del cinema

Il «Museo del Cinema» troverà sede definitiva nel padiglione del «Circarama» e in quello della Previdenza sociale di «Italia 61». Il padiglione del «Circarama» sarà adibito a sala di proiezione, quello della Previdenza sociale sarà sede degli uffici, della biblioteca internazionale di cinema e fotografie, della cineoteca, fototeca, manifestoteka. Tra i due padiglioni, si sorgerà un terzo con circa trenta sale che ospiterà il vero e proprio museo del cinema e della fotografia.

Paola di Liegi: crociera in Sardegna

A bordo del loro panfilo personale, sono giunti in Sardegna i principi Alberto e Paola di Liegi, per una crociera lungo le coste della Maddalena. Anche il presidente del Senato, on. Merzagora è in crociera in Sardegna. Il suo panfilo, Luisa 2, ha attraccato ieri nel porticciolo di Arbatax.

Vejdova: gradimento italiano

Nuovo ambasciatore di Jugoslavia a Roma è il signor Ivo Vejdova. Il Presidente della Repubblica italiana ha infatti accordato il gradimento del nostro paese alla sua nomina.

Arezzo: concorso polifonico

Sono iniziate al X Concorso polifonico internazionale di Arezzo le esibizioni dei vari cori, italiani e stranieri. Al teatro Petrucci si sono esibiti i cori maschili di Alghero, Bressana, Gazzanica (Bergamo), Lubiana, S. Sebastiano (Spagna), Firenze e Corridonia.

Milano: ricordato Mario Greppi

Il vice sindaco on. Meda e una delegazione provinciale dell'ANPI hanno deposto oggi corone di fiori ai piedi della lapide di via San Michele del Corso, che ricorda il sacrificio del partigiano Mario Greppi, ucciso 18 anni or sono dai fascisti davanti alla propria abitazione. Lo scomparso fu, assieme a Eugenio Curjel, dirigente del fronte nazionale della gioventù.

Commissioni artigianato

Il ministero dell'Industria e Commercio ha diramato una circolare alle commissioni regionali per l'artigianato, per la raccolta dei dati, entro il 15 settembre prossimo, relativi ai ricorsi presentati a ciascuna commissione, dalla prima costituzione al 31 luglio scorso, contro provvedimenti di mancata iscrizione, di cancellazione, e accolti in seguito a sentenza del tribunale. La circolare invita poi le commissioni provinciali a trasmettere al competente ministero, non oltre il 10 settembre prossimo, i dati sulle imprese artigiane iscritte nell'albo provinciale alla data del 31 luglio scorso e di aggiornare quelli relativi al numero delle imprese cancellate dall'albo, dalla istituzione di questo fino al 31 luglio scorso. Inoltre ciascuna commissione provinciale dovrà far conoscere, entro il 30 settembre, il numero delle imprese artigiane, cancellate dall'albo per aver assunto dimensioni di piccola industria.

Vicenza: 400 tipi di marmo

Quattrocento varietà di marmi italiani saranno esposte a Vicenza dal 6 al 16 settembre prossimo in occasione della «Fiera del Marmo». Una novità della mostra sarà costituita dalla presenza di marmi della Sardegna, che costituiscono una recente scoperta da parte di tecnici del settore. Verrà inoltre presentata in questa sede una «Carta del Marmo», che illustra i campioni, fotografie grafici e statistiche, i centri di escavazione, trasformazione e lavorazione del marmo dislocati nelle varie regioni d'Italia.

Fucecchio: ricordato l'eccidio nazista

A Cintolese di Monsummano è stato ricordato ieri l'eccidio di 168 persone compiuto nel 1944 nel padule di Fucecchio. Dopo la strage di questo luogo, autorità e popolazione si sono recati in corteo a deporre una corona al monumento ai caduti.

Triggiano: protesta per l'acqua

Migliaia di persone hanno fatto ieri una dimostrazione di protesta contro la riduzione della erogazione dell'acqua. Già da qualche giorno gli abitanti del centro pugliese avevano manifestato il loro scontento per il fatto che l'acqua veniva distribuita solo per qualche ora al giorno. Buona parte della popolazione, dopo aver attraversato alcune vie del Paese, si era raccolta nella piazza comunale, protestando a lungo.

Enna: maggioranza CGIL alla Edison

La CGIL ha conquistato la maggioranza dei voti nella elezione della commissione interna della miniera di sali potassici «Fosquara» della Edison. Si tratta della maggiore minoranza di sali potassici dell'isola. Ecco il dettaglio degli scrutini: CGIL 165 voti, tre seggi (nelle precedenti votazioni 111 voti e due seggi); l'«CISL» che aveva due seggi ne ha ottenute uno. Anche alla zolfata «Gaspia La Torre», ove la C.I. è stata eletta per la prima volta, la CGIL ha ottenuto la maggioranza dei seggi, riportando 81 voti.

Napoli

Bimba morente per latte guasto

NAPOLI, 23. rivendita di via degli Incerti. Subito dopo aver ingerito una piccola quantità di latte avariato, la piccola Titina De Luca, di 22 mesi, è stata giudicata in gravissime condizioni dal sanitario dell'ospedale dove è stata ricoverata. La signora Maria De Luca, madre della bimba, ha denunciato al commissariato di P. S. Vasto, di aver acquistate una «busta» di latte da mezzo litro, inviato dalla Centrale del Latte di Napoli, in una

A un anno dalla morte del pittore FRANCESCO TROMBADORI la moglie Margherita i figli Antonello e Donatella e il fratello Gaetano lo ricordano a coloro che lo amano in vita e che oggi coltivano nelle limpide «magnani» delle sue tele la perenne memoria dell'uomo dell'artista.

Siracusa 7 aprile 1886
Roma 24 agosto 1961

Un'altra giornata d'angoscia ieri ad Ariano Irpino

Nessuno osa entrare nelle case ridotte a gusci vuoti

Due partorienti attendono la nascita dei figli sotto un improvvisato riparo - Medico senza automobile



Queste immagini sono state scattate nelle zone colpite dal terremoto: si vive all'aperto, giorno e notte, in attesa dei soccorsi che spesso non arrivano, mentre le case lesionate lentamente si sbriciolano. Agli ammalati provvedono carabinieri o truppe del CAR



Dal nostro inviato ARIANO IRPINO, 23. Ad Ariano, uno dei centri più colpiti dal terremoto che ha sconvolto intere zone della piana del Sannio e della Puglia, regna il caos. Attenzione: occorre prendere l'espressione alla lettera non si tratta, infatti, di una metafora, ma un paragone azzardato, di una nota di colore; il caos è integrale. E da un momento all'altro potrebbe sfociare in qualche cosa di più pericoloso, data l'aspettazione in tutta la popolazione sono stati portati.

Occorre fare, per meglio chiarire alcune considerazioni che più appresso avanza, alcune indispensabili premesse: la prima è che la cittadina (28.000 abitanti) posta a 817 metri sul livello del mare, durante il periodo estivo uno dei centri di villeggiatura più frequentati di tutta l'Irpinia, praticamente non esiste più. Chi si trovasse ad attraversarla in veste di frettoloso turista diretto alla volta di Napoli o in qualche centro della bassa costiera adriatica, si avvede di ben poco. Le case sono in piedi, ma tutte solo degli enormi mucchi di calcinaccio, di pietrame, di tegole frantumate, di taglienti frammenti di vetro accantonati qua e là vicino alle case più colpite, insinuano in ogni direzione, e che cosa di grave sia accaduto.

Bisogna entrare invece in queste case, come abbiamo fatto noi, per avvedersi che ormai Ariano altro non è se non un enorme guscio vuoto e frantumato, ormai in modo irreparabile; una spoglia, una vera e propria illusione ottica. Per rendere meglio l'idea: come una carcassa di quelle farfalline rare che esterrefattamente appaiono intatte e che un soffio soltanto basta a tramutare in polvere.

Eccoci qua: siamo nella casa del signor Angelo Tenore, in corso Vittorio Emanuele 259. La casa, sulla parte sinistra, presenta un aspetto impressionante: tutta la grandiosa e parte del tetto sono stati sradicati; un gran cumulo di materiali giace sulla porta di ingresso. La casa, sulla destra, e apparentemente intatta. Anche questa del signor Tenore sembra non abbia subito alcun danno. Ma entriamo per un minuto, anche se il cuore ci batte in gola, ed abbiamo la esatta sensazione di camminare sull'orlo di un abisso.

Il vano posto al pianterreno appare lesionato lungo tutta l'altezza della parete posteriore. Il crepacchio corre in profondità. Salliamo attraverso una scaletta di legno nell'ala superiore, quella che serviva da camera da letto. Una assurda geometria di lesioni e di fratture avvolge l'intero soffitto. Da un momento all'altro tutto potrebbe venirsi a mancare sotto i piedi.

Praticamente, qua dentro, siamo degli abusivi, noi giornalisti e anche il signore e la signora Tenore. È proibito entrare nelle abitazioni ridotte in questo stato, perché appunto, da un secondo all'altro, si potrebbe

verificare qualche disgrazia. Nella casa a sinistra è crollata l'intera volta, lo stesso è accaduto in quella di destra. Tutto questo, però, non che transiti sulla strada — il traffico è sempre intenso, perché la dorsale della cittadina, che è costruita e si è sviluppata a dorso d'asinio, è costituita dalla statale pugliese — rimane una realtà ignorata.

Bisogna entrare «dentro», perché tutta Ariano è ormai ridotta come la casa del signor Tenore, salvo qualche rara eccezione. E noi abbiamo l'impressione (chiamatelo anche sospetto, se vi pare) che quando l'on. Fanfani si è recato nella cittadina irpina, seguito da un rombante corteo di quindici auto, con a bordo autorità e competenti a non finire, è caduto nello stesso errore. Ciò spiega anche la pessima accoglienza che egli ha ricevuto e la sua reazione, che non sappiamo definire, altrimenti che sprezzante.

Sia il fatto che quando ieri mattina il presidente del Consiglio è sceso sulla piazza dove sorge il Palazzo di Città (qui esistono ancora definizioni così civettuole per un municipio, sia per il paese), sia il fatto che questo attorniato da una folla di giovani dc, comunisti, missini, indipendenti, che a gran voce ed aspramente gli hanno fatto presente come fino a quel momento, oltre alle espressioni di vaga solidarietà, inviate con questo o quel dispaccio, via radio o via telefono o per iscritto, poco o niente di concreto si era fatto per alleviare in qualche modo le insopportabili condizioni dei colpiti dal cataclisma.

Fanfani nervoso

L'on. Fanfani si è rabbuiato in volto e si è diretto con passo nervoso verso le scale del Municipio — si tratta di uno dei pochi edifici rimasti intatti — dove, nel salone, era stata convocata la riunione straordinaria del Consiglio comunale e delle altre autorità. I cittadini hanno seguito il corteo ed hanno invaso lo spazio del salone ad essi riservati. Si attendevano, evidentemente, delle assicurazioni da parte di Fanfani, l'annuncio di concreti provvedimenti. Non appena intravvista la folla, Fanfani si è risentito.

«Via, via tutti! — ha detto — chi non ha nulla a che fare con la nostra riunione, si lasci liberamente. Inutile dire che le autorità presenti si sono affrettate a far subito osservare l'ordine. Alcuni consiglieri del Comune, tra i quali anche alcuni compagni, sono stati costretti a qualificarsi uno per uno. Il «non disturbare il pilota» era dunque tornato improvvisamente di moda. Ma si dirà: che si vuole di più? Si sono stanziati 2 miliardi e 400 milioni.

Non è questo il problema. Quel che occorre, occorre farlo subito, ora, altrimenti, la situazione rischia di precipitare in tutti i sensi. Ed alludere anche a quello igienico e sanitario. I miliardi arriveranno. E ben vengano. Ma, intanto, ad Ariano mancano i medicinali. Proprio nel cortile del Palazzo di Città, abbiamo incontrato il dott. Lo Conte, un uomo alto, dalla faccia stirata dalla fatica, una barba lunga di almeno tre giorni, gli occhi arrossati. Ha avuto la casa semidivulata. La sua famiglia, attualmente, è accampata all'aperto, in un'auto, da tre giorni non si concede letteralmente tregua. Ed oggi erano sei, mentre fino ad ieri i medici era-

no in tre; in tre per 24 mila abitanti. Ci ha testualmente implorati: «Per l'amor di Dio! Che mandino qualcosa! Qui non si è ancora visto niente. Ci occorre con urgenza estrema della cornina, della canfora, soprattutto degli antimoraggi e pacchetti di medicazione di qualsiasi tipo! Ma subito!»

Il dramma di Ariano può essere messo sotto questa parola (d'ordine: «Subito!»). Il dott. Lo Conte aveva appena finito di parlare con noi e si era appena affacciato sulla soglia del Comune, quando è stato posto di fronte ad un'ennesima richiesta di aiuto: una donna, accampata in una lontana località di campagna, era rimasta ferita seriamente dalla caduta di un masso. Era una donna di 40 anni, di nome Maria, e dice che si, una jeep si è trovata. Si può andare.

Ecco come funzionano le cose ad Ariano, a tre giorni dalla catastrofe.

Ma non è tutto. Perché ad esempio, nessuno ha ancora pensato ad allestire almeno

due latrine nella villa comunale, in piazza del Castello, dove da tre giorni, in condizioni inverosimili, bivaccano decine, centinaia di famiglie, ove oltre 200 bambini vivono in tende che non si possono chiamare tali, perché messe su con alcuni bastoni, con scialli e con coperte, dove donne e uomini sono costretti a soddisfare i loro più umilianti bisogni in condizioni di pietosa promiscuità?

Perché non si è trovato, tra i tanti appuntati, sergenti, marescialli, tenenti o capitani di questa o quell'Arma presenti (o presunti tali) sul posto, neppure un individuo capace di apprestare una fossa chimica qualsiasi?

Perché gli accampati in queste condizioni in tutte le zone verdi della cittadina e delle campagne circostanti, non è stata ancora conse-

gnata una, diciamo una sola, delle centinaia di tende promesse dal governo e che sembrava dovesse essere montate in un battibaleno? Si tratta di tende fantasma; nessuno riesce a sapere dove siano, chi le deve fornire, chi le deve montare, dove si devono montare.

Latte USA del '53

Perché si è permesso alle organizzazioni ecclesiastiche di distribuire nella nottata di ieri, dei pacchi di latte in polvere, di produzione USA, risalenti al lontano 1953 e che, alla prova dei fatti, si sono rivelati putrescenti?

Perché il Genio Civile, a distanza di tre giorni, non ha ancora iniziato le rilevazioni circa i danni subiti dalle case? In attesa di questi accertamenti, infatti, la popolazione attende di poter entrare nelle proprie case, almeno per rinnovare le provviste di generi alimentari che già scarseggiano in maniera considerevole. I parrificatori non si scartano di spiedi e riprendono su scala adeguata la produzione del pane perché ossessionati dalla paura di una qualche nuova scossa sismica (entire quattro, di minore entità, sono state avvertite fra la nottata di ieri; la prima alle 11 e la seconda verso le 15 e le 13.45 e 15.35 di oggi).

Ma i perché, i tanti perché, non sono finiti qui. Torniamo per un attimo ai compagni: perché la distribuzione delle coperte alle popolazioni è stata effettuata in maniera assurda? Si è preso, cioè, che ogni abitante interessato si recasse di persona al commissariato a ritirare l'indumento. Bisognava apporre una firma e si presentavano anche castronerie di questo genere, mentre la pioggia imperversava su tutta la zona e su tutta la cittadina, una schiatta di bambini intirizzivano sotto l'acqua e per il freddo (la scorsa notte, infatti, la temperatura ad Ariano non ha superato i 5° sotto zero). Perché non è la polizia a mettere in moto le sue jeep e i suoi gioppi per compiere distinzioni di questo genere? Questi cittadini, così gravemente colpiti dalla sorte, sono insomma degli oggetti o dei soggetti, almeno per quel che riguarda il punto di vista delle autorità costituite?

Ancora, perché, mentre durante la notte imperversava la pioggia, nessuno si è preoccupato di coagulare, come invece con coraggio e con lodevole spirito di iniziativa hanno fatto i nostri compagni avv. Luigi Albani, segretario della sezione del PCI e Felice Perrella, alcuni autonomi della SIT, per alloggiare i bimbi in più tenacia e di loro madre? Albani e Perrella sono riusciti a bloccare un solo autobus, quello che in quell'istante effluiva; ma vi erano altre 50 macchinine simili parcheggiate presso lo stabilimento Marsica; il metterle a disposizione della popolazione avrebbe significato risparmiare a molte famiglie una vera e propria notte di tregenda.

Perché Ma lo sappiamo i responsabili dell'opera di soccorso? Nella villa comunale di Ariano si è dormito fino a 32 persone sotto ripari di fortuna costituiti come abbiamo già detto da scialli, coperte e, in qualche raro caso, di qualche pezzo di lamiera.

Citiamo alcuni esempi: la signora Genoveffa Masciella è madre di ben 14 figli ed ha dormito all'addiaccio sotto la pioggia con tutta la prole, insieme ad altre fami-

glie; erano in 24 sotto un unico riparo. La signora Maria Biondi, completamente paralitica, di 60 anni, che non può rimanere sdraiata a lungo a causa della sua infermità, all'una di notte si è messa, a invocare soccorso per essere sollevata da un giaciglio di fortuna che aveva trovato sotto una tenda; l'hanno dovuta aiutare i vicini di accampamento. Delle competenti autorità, nessuno si è fatto vivo, a parte l'assessore ad I.P. ing. Aliberti che si è limitato a consigliare ai sinistrati il ricovero nell'edificio scolastico.

«Se ci crolla addosso? — hanno risposto questi —. Stiamo qui all'aperto, perché abbiamo paura di una nuova scossa?»

Nello stesso accampamento sono allongate anche due signore le quali, entrambe, da qualche giorno, hanno superato il limite della gravidanza; da un momento all'altro possono essere colte dalle doglie del parto; che cosa accadrà se un fatto simile si verifica nelle presenti condizioni?

Patremmo continuare fino a citare degli assurdi come quello ad esempio di avere inviato 4 autobotoli colme di acqua proprio ad Ariano. Ignoriamo a quale genio si debba una iniziativa del genere, ma sta di fatto che ad Ariano l'acqua non è mai mancata; l'acquedotto saltato è invece quello di Montecalvo Irpino.

Costi, per sommi capi, stanno attualmente le cose ad Ariano. Di chi la colpa del caos? Prima di tutto del disordine, della mancanza di coordinazione, di cooperazione e, soprattutto, di spirito di iniziativa che regna sovrano tra tutte le forze preposte a realizzare il programma di aiuto; ma soprattutto nel fatto che, al momento della propria supremazia, la giunta comunale e il sindaco stesso di Ariano sono venuti meno ai propri compiti e hanno rivelato clamorosamente la propria insufficienza congenita.

Una Giunta inefficiente

Qui il comune e governo fascista; precisiamo meglio: il sindaco avv. Antonio Mangano e in realtà un liberale che è stato però eletto nella lista d.c.; poi i d.c. sono messi d'accordo col MSI ed attualmente amministrano con l'appoggio dei fascisti.

La giunta attuale si è dimostrata assolutamente inadeguata al proprio compito — ci ha dichiarato il compagno Nino Grasso che fa parte del Consiglio comunale come rappresentante del nostro partito — essa, soprattutto, ha tenuto addele costruzioni vecchie e inagibili. Ed è troppo anche per chi ci ha abitato per anni. La paura, il panico, non sempre, sono «riservati» e senza motivo. E la paura di migliaia di napoletani, oggi non è ingiustificata.

Le scosse di terremoto hanno messo in uno stato di agitazione e di indecifrabile timore, da un'altra parte, un ritorno al proprio domicilio; è bastato il battere di una finestra o il vibrare del pavimento provocato dal passaggio di qualche mezzo pesante per farlo balzare dal letto e correre in strada. Questa gente ha abitato per anni in questi palazzi. Oppure, che non potrà abitare oltre.

La conferma a tale situazione ci è venuta proprio dagli uffici tecnici del Comune, «ore» — ci ha comunicato un responsabile — sono piovute mille richieste

di perizie di stabili pericolanti già dal tempo degli ultimi bombardamenti».

E', questa, una ammissione agghiacciante; i proprietari degli stabili pericolanti, dunque, per ottenere una perizia dai tecnici del Comune o del Genio Civile o dei Vigili del Fuoco hanno dovuto farne richiesta in questa occasione!

Un altro esempio, ancor più lampante e, purtroppo, drammatico, ci è stato fornito dal crollo del muro che ha ucciso Maria Grazia Di Gioia e seppellito, senza conseguenze mortali, altre undici persone. Quel muro (una sopraelevazione creata sul terrazzo dell'edificio) era certamente già pericolante; in caso contrario avrebbe mantenuto alle scosse. Di ieri e per tutta la giornata di oggi sono state chiuse al traffico decine di strade.

I tecnici sono al lavoro per accertare lo stato di pericolosità di altrettanti edifici. Tra le altre, è stata chiusa al traffico la via Due Porte a Toledo. Sul posto, a noi personalmente, gli abitanti del luogo hanno detto che la traversina che chiude il passaggio all'auto è stata posta per un corruzione che minaccia di cadere «da tre anni». E' questo che sgomenta e che debba sempre attendere «l'ultimo momento» (che scoppia è stato particolarmente drammatico) per «far qualcosa».

Dalle prime verifiche effettuate, è risultato lesionato anche l'edificio di S. Genaro, patrono-protettore di Napoli. E', inoltre, crollato parte del soffitto della chiesa di Santa Maria degli Angeli. Danneggiata è stata pure una ala del manicomio giudiziario di S. Eramo.

Il genio civile, preposto alle opere marittime ha inoltrato accertato che le due dighe foranee Duca d'Aosta e Thuan de Revel l'una alta 30 metri tornata da una scogliera artificiale di cemento armato e l'altra curvilinea ortogonale alla prima, il molo di S. Vincenzo e le banchine Calata, Villa del Popolo e Vittorio Veneto hanno subito gravissimi lesioni: 100 milioni di danni.

Un stabile in piazza Lala a Fuorigrotta è stato fatto sgomberare dagli occupanti; 25 famiglie. Stabili in stato di imminente crollo se ne sono trovati un po' dovunque. Quanti di essi erano già pericolanti prima del terremoto?

Calma relativa in città

Il dramma della casa a Napoli

Mille richieste di perizie per stabili pericolanti - Gravi lesioni alle dighe foranee e al molo S. Vincenzo

Dalla nostra redazione NAPOLI, 23.

Oggi si sono svolti i funerali delle ultime due vittime del terremoto che, durato appena 38 secondi, ha sradicato tutti e panico che saranno ricordati per anni. In città è ritornata una relativa calma. Tranne nei quartieri più colpiti e nelle zone ore gli stabili pericolanti e non più abitabili si contano, purtroppo, a decine. Molte migliaia di napoletani, comunque, si sono allontanati verso altre regioni e sono rimasti ancora fuori città.

Nei vecchi quartieri, il «passaggio» del sismo, si nota ad un luogo, tragico fremito della terra, ha lasciato il terrore, rinforzato dal drammatico racconto di qualche anziano che ancor oggi ricorda come nel luglio del '30 i «vecchi» palazzi (vecchi già allora) si inclinarono e si toccarono, come in un fantastico ed apocalittico scenario, per tornare poi alla loro posizione di sempre; manati a morte, tuttavia, da pericolosi «segnali» incisi nel loro corpo da grosse «lunghe» vane nere che spaccavano i muri al centro. Il tempo fece il resto: il corso ancor più e luttuosa li risparmiò. Il lascio in piedi.

Poi un'altra prova: i furiosi bombardamenti che sbranarono morti, crolli e distruzioni.

Operai e attori a Milano

Hanno lavorato per i senzatetto

Parlamentari comunisti tra i sinistrati

Una delegazione di parlamentari comunisti, composta dai senatori Valenzi e Palermo e dai deputati Grifone, Granati e Arenella, si reca oggi sui luoghi investiti dal terremoto e per alcuni giorni prenderà contatto con le popolazioni colpite. La delegazione terrà stamane una riunione con i dirigenti della Federazione comunista per concordare una serie di richieste da avanzare al governo, con opportune iniziative parlamentari. La delegazione esprimerà agli abitanti delle zone disastrate la solidarietà del PCI.



MONTECALVO — La veglia davanti all'uscio di casa (Telefoto)

Operai e attori a Milano

Hanno lavorato per i senzatetto

Parlamentari comunisti tra i sinistrati

Una delegazione di parlamentari comunisti, composta dai senatori Valenzi e Palermo e dai deputati Grifone, Granati e Arenella, si reca oggi sui luoghi investiti dal terremoto e per alcuni giorni prenderà contatto con le popolazioni colpite. La delegazione terrà stamane una riunione con i dirigenti della Federazione comunista per concordare una serie di richieste da avanzare al governo, con opportune iniziative parlamentari. La delegazione esprimerà agli abitanti delle zone disastrate la solidarietà del PCI.

L'episodio di più toccante solidarietà in favore delle vittime del terremoto dell'Irpinia, si è avuto a Napoli, dove 1.800 operai della Navalmecanica di Castellammare di Stabia hanno devoluto, a favore dei colpiti dal terremoto di Ariano Irpino, due giorni di indennità mensili.

Agli appelli della «catena di solidarietà» lanciati attraverso i microfoni della Rai-Tv hanno risposto, in modo spontaneo, organizzazioni, delle maggiori città italiane e straniere.

Il giornale governativo greco «Kathimerini» ha scritto: «Il popolo greco ha fatto amare esperienze con i terremoti e perciò sente il bisogno di manifestare la sua simpatia alle vittime del terremoto in Italia».

La Croce Rossa canadese ha messo a disposizione delle popolazioni terremotate indumenti, viveri e medicinali. Due aerei «C-119» partiranno, oggi, da Marocco, che fu assi-

Il sisma si esaurisce

Gli studiosi e i tecnici dell'Osservatorio veneto hanno constatato che il ciclo sismico, iniziato lunedì, può considerarsi in via di esaurimento. Infatti le scosse sono andate man mano perdendo di intensità e le ultime sono state rilevate soltanto dagli strumenti sismografici.

Interrogazione sul rancio guasto

Cecchignola: risponderà Andreotti

Il caso della città militare della Cecchignola, dove cento cinquanta militari della settima Compagnia radiomontatori sono rimasti intossicati dal rancio, continua ad essere avvolto nel più completo silenzio ufficiale. Il ministero della Difesa, finora, si è ben guardato dal fornire qualsiasi spiegazione. Soltanto il tenente di picchetto addetto alle cucine della Cecchignola ha cercato di dare una sua versione dei fatti, quando è stato interrogato da un giornalista: «Tutta colpa del caldo...» ha dichiarato. Come se il caldo non esistesse anche nel resto d'Italia, o se il solo sopravvenire del periodo dei solstizi estivi potesse giustificare automaticamente la dissenteria collettiva.

Per iniziativa del senatore comunista Mario Palermo dei soldati intossicati si parlò in Parlamento. Al ministro della Difesa Andreotti infatti — attraverso una interrogazione — sono stati rivolti precisi interrogativi su quel che è accaduto alla Cecchignola. Il ministro che l'assistenza agli ammalati è stata in questa occa-

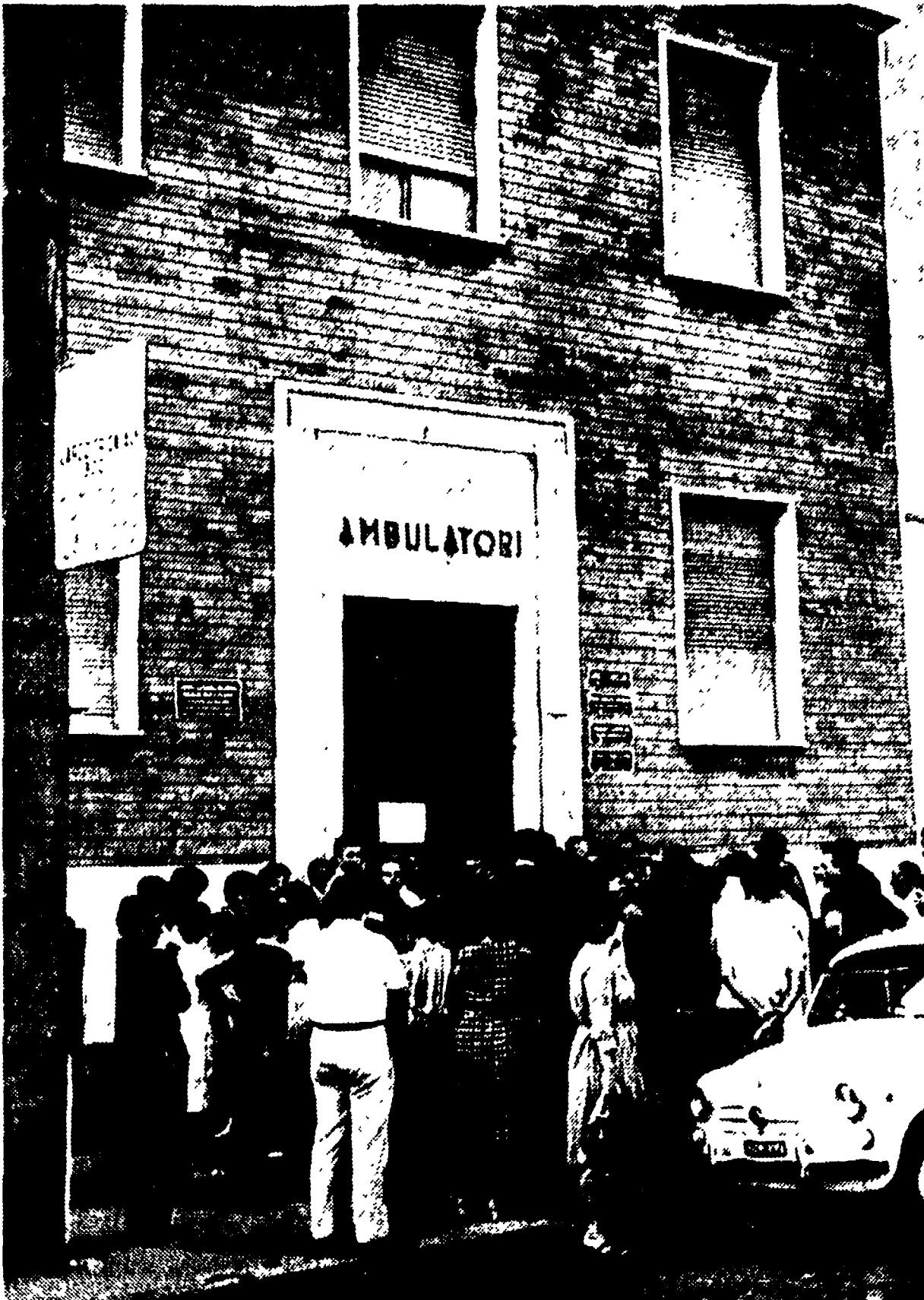
L'unico istituto per le malattie degli occhi

Ospedale oftalmico: ogni giorno assedio

Pazienti perfino dalla Calabria

«Siamo stati costretti a chiedere un servizio permanente di pubblica sicurezza; ogni giorno quattro poliziotti, condotti da due robusti usciere, devono bloccare davanti al portone molti malati che vorrebbero farsi visitare. Come si potrebbe fare diversamente? Il numero dei medici e l'ampiezza dei locali sono quelli che sono. Noi naturalmente vorremmo acccontentare tutti...» È il ragioniere Francesco Cinque, segretario amministrativo dell'ospedale oftalmico provinciale di piazzale degli Eroi — l'unico esistente nel Lazio — che ci dà queste spiegazioni mentre una piccola folla, dopo un'attesa di due ore, fa irruzione nell'istituto.

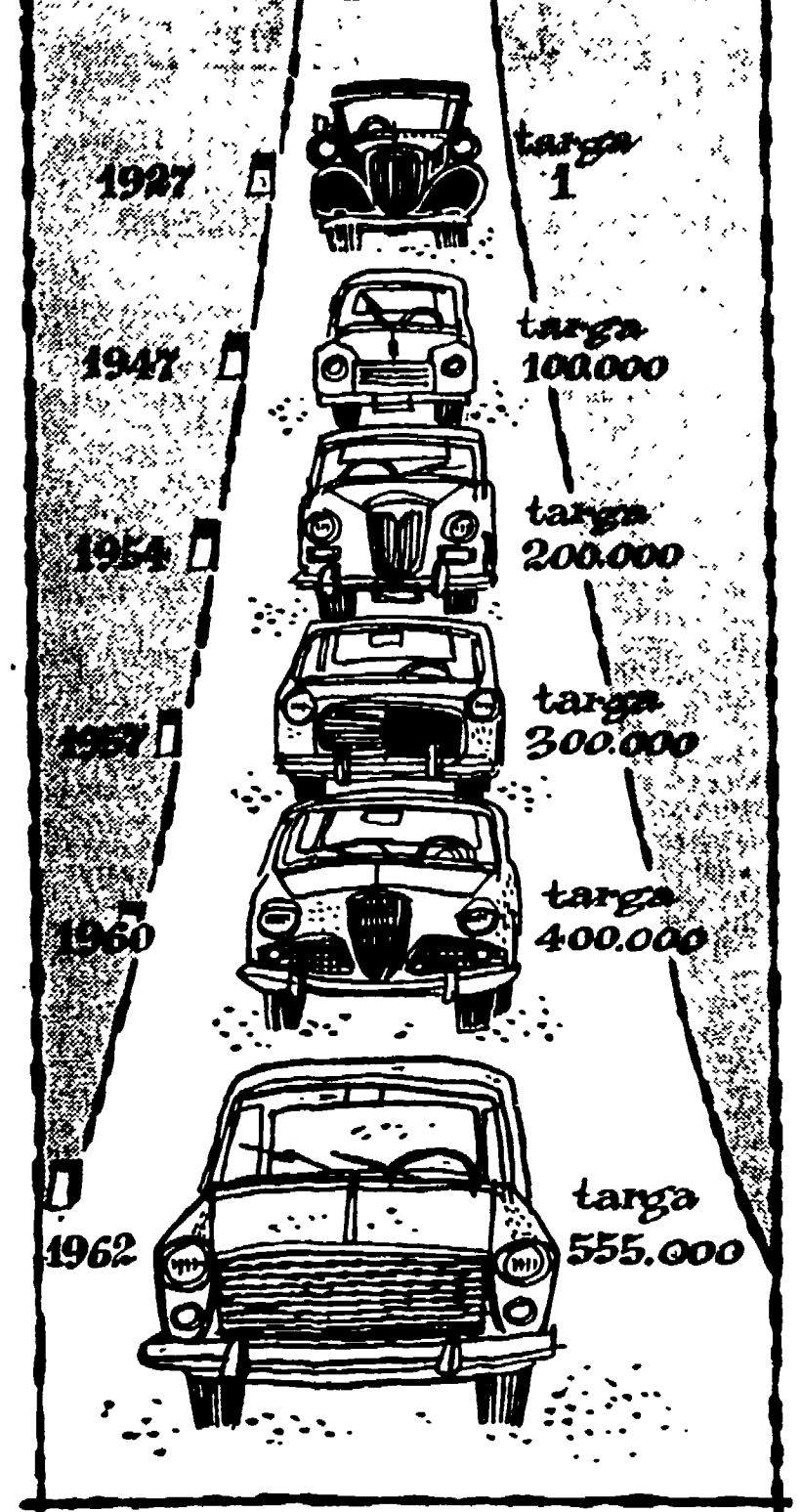
La scena si ripete puntualmente tutte le mattine. Alle sei si forma un primo capannello che con il passare dei minuti s'ingrossa fino a raggiungere le proporzioni allarmanti per i dodici oculisti (primario compreso) all'inizio di una giornata d'intenso lavoro. Verso le 7.30 il portone viene aperto e si distribuiscono con l'ordine numerato, dall'uno al duecento, nei periodi invernale e dall'uno al settanta nei mesi di luglio e agosto quando la metà dei medici è in ferie. Chi non riesce ad ottenere il numero, rimane qualche eccezione dovuta a circostanze particolari, viene inesorabilmente escluso.



Alle sei, in qualsiasi stagione, si forma il primo capannello in piazzale degli Eroi davanti all'ospedale. Chi arriva più tardi rischia di essere respinto

Traffico impossibile

Targa 555.000



In poco più di un anno, quasi centomila macchine immatricolate: questo è ormai il ritmo della motorizzazione a Roma. La targa 500.000 è stata applicata nel gennaio scorso; ora siamo già a quota 550.000 e si prevede che nei primi mesi dell'anno prossimo verrà il turno della targa 600.000. La media mensile delle immatricolazioni si aggira ora sulle 5000-6000 macchine al mese.

Con l'avvicinarsi alla Capitale dei maggiori tronchi autostradali (fra qualche mese sarà inaugurata la Roma-Napoli), si può prevedere che si verificherà un nuovo colpo di acceleratore al processo di motorizzazione, con una moltiplicazione dei problemi del traffico, dei parcheggi, ecc. La targa «Roma 1» venne applicata il 15 marzo 1927 ad una « Fiat 501 » — una macchina di cui oggi si parla come di un oggetto preistorico —; a 100.000 al primo vent'anni dopo, nel marzo del 1947, con una « topolino »; poi è esploso il « boom »: le auto in circolazione però non sono così numerose come le targhe. Si calcola infatti che attualmente gli autoveicoli in circolazione siano circa 320 mila.

Le proteste sono frequenti e a volte si verificano anche spargimenti di sangue

Come non comprendere l'inaspettata di tante persone che in molti casi raggiungono l'ospedale oftalmico di piazza e città distanti anche centinaia di chilometri e che, dopo aver aspettato per ore sulla strada, si sentono dire « torni domani ».

A medici non si può imputare in alcun modo la situazione perché nessuno di essi lesina l'impegno: nei giorni di « punta » ciascuno di essi visita in condizioni poco confortevoli per la mancanza di spazio e sotto l'assillo di fare presto e bene, venti-ventinque pazienti.

Drammatico il problema dei posti letto. L'ospedale oftalmico ne ha solo 120 e questo numero è spesso che uomini, donne e bambini affetti da gravi lesioni agli occhi, tali da richiedere l'immediato intervento chirurgico, vengono respinti. I malati che riescono ad ottenere il ricovero e che, dopo delicate operazioni, devono rimanere interi giorni immobili al buio, hanno bisogno di una quiete assoluta, invece sono disturbati dagli incidenti e dalle proteste.

Quello che accade ogni mattina in piazzale degli Eroi è un aspetto delle gravi carenze dell'organizzazione ospedaliera in una città dove, malgrado lo straordinario sviluppo edilizio degli ultimi anni, mancano almeno 4000 posti letto e dove partorienti già colte dalle doglie, non trovano a volte neanche una barella per distendersi.

L'ospedale oftalmico richiama i malati, per la modernità delle apparecchiature e per l'alto grado di specializzazione degli oculisti, da ogni parte del Lazio e anche dalla Campania, Marche, Calabria, Umbria e Sicilia. Non c'è da stupirsi se persone che temono di perdere la vista si rivolgono a chi dà loro garanzie maggiori di quelle che possono essere fornite dagli ambulatori degli enti mutualistici e dalle cliniche di ospedali generici. Ad ingrossare le file dei pazienti concorrono poi cittadini di mezza Europa, che si recano in Italia per cure e cure efferenti per qualche lieve disturbo, preferiscono approfittare della fortuna di aver vicino a casa quanto di meglio si può trovare nel settore.

Un grande ambulatorio in corso di realizzazione porterà nel 1963 un alleggerimento della situazione per quanto riguarda la possibilità di visite, ma il numero di persone che a causa della distanza rinunciano a recarsi in piazzale degli Eroi rimarrà sempre troppo alto. Appare necessaria quindi la costruzione di almeno un secondo ospedale oftalmico.

Per un malore

Annega un ragazzo a Castelgandolfo



Guerrino Priori

Un giovane di 18 anni è annegato ieri mattina nel lago di Albano. Inutilmente si sono tuffati in acqua per salvarlo due agenti del centro sportivo Fiamme d'Oro; inutilmente un terzo poliziotto gli ha praticato per quasi venti minuti la respirazione artificiale. Il ragazzo, Guerrino Priori, abitante in via Romana 81, a Marino, è morto sulla spiaggetta tra il chiosco « Ricciotti » e la cabina elettrica della villa pontificia.

Priori lavorava come autista, ma era un fante da una settimana. Ieri mattina si è recato a Castelgandolfo da solo, con la sua « vespa ». « Di solito — ci ha detto il padre, quando ha appreso la sciagura — andava con gli amici al mare, a Torvaianica o a Civitavecchia. Era un bravo nuotatore. Quando andava con il camion a prendere il « cabia », ne produceva sempre per fare il bagno. Anche di notte... »

Il giovane è stato evidentemente colpito da un malore. Si era appena tuffato e con poche vigorose bracciate era arrivato dove l'acqua è profonda circa tre metri. A questo punto alcuni bagnanti l'hanno visto affiorare e compiere qualche tentativo di salvataggio. Qualcuno ha tentato di portarlo a riva.

Nel lago, come ogni mattina si allenavano i canottieri, della Polizia. Due di essi, Antonio Melponini e Umberto Rossi, hanno sentito le invocazioni e si sono dritti subito verso il punto in cui era scomparso il Priori. Poi, si sono tuffati ed hanno cercato di afferrare il corpo del giovane. Solo dopo qualche tentativo, sono riusciti ad uscirlo sulla barchetta e trasportarlo a riva.

Guerrino Priori, di anni 18, era figlio di un artigiano di Albano. Costui, mentre alcuni bagnanti cercavano di telefonare ad un medico, un altro agente si ha praticato la respirazione artificiale. E' stato tutto inutile. Nonostante le iniezioni cardiocloniche fatte dal medico, che è arrivato pochi minuti dopo, il giovane è morto, senza riprendere coscienza.

Il corpo, dopo le constatazioni legali, è stato trasportato nella camera mortuaria del cimitero di Castelgandolfo. Secondo i primi accertamenti, medico-legali, il giovane sarebbe stato ucciso da una congestione polmonare.

E' fuggita dal collegio



Maria Teresa Signorelli

Una giovanetta di 11 anni, Maria Teresa Signorelli, è fuggita nei giorni scorsi dal collegio « Casa Immacolata » di Chianciano Terme ed ha raggiunto ieri l'abitazione del padre in via Galeazzo Alessi 357 viaggiando clandestinamente in treno e poi a piedi. La ragazza ha dichiarato di essere fuggita per l'eccessivo rigore delle suore. Nel collegio è ospitata anche una sua sorella tredicenne. Nella foto: Maria Teresa Signorelli

Ladro in trappola in via Coriolano

Per la giovanetta e un frigorifero a monte il « rififi »



Vera Conti, la ragazza che ha sorpreso il ladro e il buco bloccato dal frigorifero, attraverso il quale l'uomo non è riuscito a passare

Porta Pinciana

Turista rapinata

Il malvivente ha afferrato la borsa dal tavolo

Rapina fulminea ieri sera in via di Porta Pinciana. Una turista americana, Helene Cory, 20 dollari in contanti e 120 in travellers' cheques, sul tavolino e stata tranquillamente leggendolo una rivista. Il giovane è apparso all'improvviso alle spalle della turista, ha afferrato la preziosa borsetta ed è fuggito. Il complice ha stava attendendo su un'auto con il motore acceso: ha premuto l'acceleratore ed i due sono scomparsi.

Ricevimento nella legazione di Romania

In occasione della festa nazionale romana, il ministro plenipotenziario della Repubblica di Romania, ha offerto, per un cocktail nei locali della legazione

Alla cerimonia erano presenti il sottosegretario Carlo Russo e alti funzionari del ministero degli Esteri, gli ambasciatori di Egitto, Libano, Giordania, Libano, Israele, Libano, Afghanistan, Egitto, Gana e Ungheria, gli incaricati d'affari dell'Unione Sovietica, degli USA, del Belgio, della Polonia e della Cecoslovacchia e personalità del mondo politico e culturale. Tra i presenti: Ferruccio Parrini e compagni con Baroni e Franco Calamandrei.

A Ponte Sisto

Il comitato della zona Appia alle 20 nella sezione Albergo con Favelli il comitato della zona Aurelia alle 20 nella sezione Aurelia con Peloso Taburano III ore 20 attivo di sezione. Pichetti La cellula dell'ACEA alle 17.30 in Federazione con Bonelli Torre Maura ore 20 CD con Felizzani Centocelle ore 17 assemblea della cellula STEFFER. FUGGI il con Verdone Campuzano ore 20 assemblea cellula Zolito, Busce

Riunione per i sospesi alle Poste

La segreteria nazionale della FIP-CGIL si è riunita ieri per esaminare la risposta data dal ministro Corbelli in ordine ai provvedimenti di sospensione adottati nei confronti dei tre post-telegrafoni dell'ufficio di Prati incriminati per aver svolto attività sindacale. Il massimo organo del sindacato ha definito insoddisfatta ed elusiva la risposta del ministro; ha inoltre nuovamente richiesto l'inizio di trattative per risolvere la vertenza ed affrontare i problemi della democrazia nei luoghi di lavoro.

La FIP, dopo aver auspicato che Corbellini voglia affrontare la questione con senso di responsabilità, ha affermato di essere decisa a tutelare e salvaguardare i diritti dei post-telegrafoni.

Quartieri senz'acqua domani

Nella Città Giardino e nei quartieri a cavallo della via Flaminia domani mancherà l'acqua. Lo annuncia l'Aequa Marcia, che ha in corso i lavori per completare la deviazione di un tratto della condotta Roma - Nord (deviazione richiesta dall'Ufficio speciale per il Tevere e l'Aero romano del Genio Civile).

Il flusso sarà interrotto a partire dalle sei del mattino. Sono interessati ai lavori tutte le zone che si trovano tra Prima Porta e il piazzale di Ponte Milvio. Saranno interrotti solo nella serata di domani l'ACEA, invece, ha annunciato dal canto suo alcuni lavori alle condutture del Peschiera, lesionate dall'uso.

Genzano diffonderà 800 copie

In occasione dell'attivo provinciale sulla stampa comunista, che si svolgerà domenica a Genzano contemporaneamente al Festival dell'Unità — la manifestazione si concluderà con un comizio del compagno Alfredo Reichlin, responsabile della Commissione stampa e propaganda —, i compagni di Genzano si sono impegnati a diffondere ottocento copie del nostro giornale.

Continuano intanto i versamenti delle sezioni: per la sezione di Albano, responsabile della stampa comunista, Civitavecchia ha versato 400 mila lire e si è impegnata per altre duecentomila per domenica. La zona dei Castelli, ora a quota 800 mila, raggiungerà i tre milioni. La sezione di S. Lorenzo, col contributo della cellula dell'Unità, ha sottoscritto finora 600 mila lire

Autista muore nel sorpasso

Ancora sangue sulla strada ieri e, sono verificati, nei giorni scorsi, tre incidenti mortali. Alle 23.30 una « 600 », targata Roma 22387, superando una « Lancia Appia » al lungo « Tevere della Farnesina, trenta metri, prima di piazza Trionfale, è schiantata contro un albero, ha carambolato in mezzo alla strada ed è stata investita dall'« Appia » stessa. Il conducente dell'utilitaria, Ennio Stellica, di 37 anni, è deceduto pochi minuti dopo il ricovero.

Giuseppe Scheggia, un manovale di 36 anni, abitante ad Acilia in via Monte San Paolo, stava manovrando in bicicletta. Erano le 19.30; al decassetto chilometro dell'Ostiaense lo

Autista muore nel sorpasso

operato e stato travolto da un motorcarro « Guzzi 500 ». Tra i trasportati d'urgenza all'ospedale, di San Camillo e ricoverato in osservazione, con prognosi riservata, lo Scheggia, ha cessato di vivere alle 22.

Sulla via Casilina, al chilometro 44, ne pres. di Valmontone, una donna di 33 anni, Cosima Salice, è morta nel sorpasso della « 1100 » su cui viaggiava, contro un albero. L'incidente si è verificato alle ore 17.30. Il marito della Salice, Peter Buckley, cittadino inglese, ed il conducente dell'auto Luigi Carbone sono stati ricoverati in gravi condizioni allo ospedale della Croce Rossa di Collepardo.

il partito

Convocazioni

Il comitato della zona Appia alle 20 nella sezione Albergo con Favelli il comitato della zona Aurelia alle 20 nella sezione Aurelia con Peloso Taburano III ore 20 attivo di sezione. Pichetti La cellula dell'ACEA alle 17.30 in Federazione con Bonelli Torre Maura ore 20 CD con Felizzani Centocelle ore 17 assemblea della cellula STEFFER. FUGGI il con Verdone Campuzano ore 20 assemblea cellula Zolito, Busce

Con gli italiani favoriti nelle gare di velocità

Baoggi i «mondiali» di ciclismo sulla pista del Vigorelli

I primi a scendere in pista saranno gli inseguitori Gagnard avrebbe tempo 10'3 nelle prove di ieri



MASPES è l'atleta delle nostre maggiori speranze

Per il veto alla R.D.T.

Proteste all'U.C.I.

Dal nostro inviato

MILANO, 23. — Sei mesi fa, col ciclismo italiano, eravamo in piena crisi, e poco c'è mancato che anche il governo del ciclismo internazionale esplodesse. Da una parte, avevamo i regolamenti dell'U.C.I. di cui, per la verità, non volemmo più; dall'altra parte, avevamo il consiglio di vigilanza del mondo olimpico che, per la verità, non piaceva a tutti. L'associazione delle ditte ciclistiche, che si difende, difende il ciclismo dell'industria, del commercio e della pubblicità, che si oppone al regolamento, che si oppone agli organismi ufficiali dirigenti. La U.C.I. è stata, in questi giorni, un vero e proprio attore di scena. E' stato il congresso di Parigi, e non si è fatto il congresso di Parigi, e non si è fatto il congresso di Parigi, e non si è fatto il congresso di Parigi.

Dalla nostra redazione MILANO, 23. Ci siamo. Domattina alle 9 si comincia. Naturalmente saranno in pochi gli appassionati che potranno vedere i concetti del Vigorelli per assistere al primo carosello dei mondiali. E' giorno lavorativo e i più hanno finito le ferie. Comunque, almeno per le gare del mattino i prezzi sono popolari: 300 lire per tutti gli ordini di posti.

Programma alla mano, i primi a scendere in pista saranno i dilettanti impegnati nelle qualificazioni dell'assegnamento individuale. L'Italia è rappresentata da Testa e Belloni. Entrambi nei quarti di finale che si disputano nel tardo pomeriggio i corridori che avranno realizzato gli otto migliori tempi, con Argentina Contreras e l'olandese Oubler, il nostro Testa è un aspirante al titolo, ma non bisogna sottovalutare Isaksson (dano) e Jespersen (belga), Terechenko e Moskine (sovietici).

I dilettanti della velocità si misureranno nelle batterie e nei recuperi e più tardi negli ottavi. Come sapete, siamo fortissimi, disponendo di Bunchetto (compagno uscente), Beahetti e Pettenella. Ciò non toglie che gli azzurri dovranno tenere gli occhi aperti: attenzione ai sovietici, attenzione all'australiano Baensch, attenzione al polacco Zniak che tempo fa fu in Germania, si è preso la soddisfazione di battere Bunchetto. Nella velocità saranno di scena anche le donne fra le quali dovrebbe spuntare la sovietica Eremolaeva da quattro anni campionessa mondiale. Galina Eremolaeva è pure una bella ragazza, e ciò non guasta.

Nel corso della giornata vedremo all'opera anche i mezzofondisti. Fra i professionisti godono particolare credito i Tsimmer, i Koch, i De Paolis e i Verschueren che sarebbero avvantaggiati dalle grame condizioni del campione uscente Marsell. Noi (Piccoli, Missano e Di Lillo) siamo nettamente chiusi. Arrivare in finale con uno dei tre sarebbe già tanto. Ieri per il terzo azzurro dei dilettanti (Meronelli, Vassallo e Zaccari) considerati inferiori ai ragazzi d'Olanda, ai tedeschi e al belga Deloof.

Dennerlein «europeo» a Montecarlo

Ha segnato il tempo di 2'14"2 facendo meglio sia di Hetz che di Kuzmin - Ciò vuol dire che avrebbe dato un titolo all'Italia se avesse gareggiato a Lipsia



Nella foto a fianco: FRITZ DENNERLEIN.

I dirigenti della FIN ed il presidente della Federazione, Durand e le Penne sono serviti: nel giorno stesso in cui il nuotatore sovietico Kuzmin vinceva la finale del 200 metri delFIN ai campionati continentali di Lipsia, stabilendo un nuovo record europeo col tempo di 2'11"2, il nuotatore napoletano Fritz Dennerlein ha battuto, a distanza, nella piscina di Montecarlo, quelli che dovevano essere i suoi avversari. Fritz ha infatti coperto la distanza in 2'12"6 migliorando così il record ufficiale detenuto fino a poche ore prima dal tedesco Hetz e il successivo primato stabilito nella gara europea dal sovietico Kuzmin. Così è dimostrato che Dennerlein avrebbe vinto a Lipsia: ma ciò non è stato per colpa dei dirigenti della FIN e del CONI.

Stasera contro lo Sporting

La Roma debutta a Malaga

Ieri la Lazio ha battuto il Bettini (5-0)

Stasera (alle 22.30) si tornerà a Roma debuttando al campo di Malaga incontrando il campionato portoghese, del Lusitano. Il match sarà diretto da Marzulli, il 25 di Berni sono i portoghesi, il 30 ancora da designare. Il 30 ancora da designare. Il 30 ancora da designare.

La Lazio invece si è allenata ieri a Grottaferrata incontrando una squadra mista formata da elementi del Bettini, Quadrato e del Fratelli. Nel primo tempo Facchini ha segnato la seguente formazione: Curran, Pigi, Caros, Florio, Scuderi, Gasparrini, Gasparrini, Gasparrini, Gasparrini, Gasparrini.

Sorprende Corallino a Tor di Valle

Domani la Coppa Cerveteri

MAICO

Vi fidarsi la gioia di avere accanto il partecipante a tutte le conferenze, riunioni, feste e società senza indugi per correggere la Vostra

SORDITÀ

Evitare l'irrimediabile un Oculista o Membrante Maico alla FILIALE MAICO ROMA - VIA ROMAGNA S. II - TEL. 470126-460137 ore 9-19-25-28 agosto saranno tenute speciali dimostrazioni con l'intervento del Direttore Medico e Presidente Maico in Italia Dottor Enrico Buchwald.

ISTITUTO MAICO PER L'ITALIA - SEDE CENTRALE MILANO - P.ZA REPUBBLICA 5 - TEL. 631831

Gli «orfani» di Fritz deludono a Lipsia

Orlando sesto nei 400 m. s.l. vinti da Bontekoe (Ol.) e Rastrelli sesto nei 200 m. delfino vinti da Kuzmin (URSS) a tempo di record «Mondiale» della staffetta fem. 4 stili della squadra della RDT

Nostro servizio LIPSIA, 23. — Altri quattro «orfani» sono stati assegnati oggi, e appunto europei di nuoto. Inga Krammer, che già aveva vinto il concorso di nuoto dal trampolino ha conquistato nel pomeriggio il titolo per i tuffi dalla piattaforma, il sovietico Valentin Kuzmin ha vinto la finale del 200 metri delfino, la squadra tedesca ha vinto conquistando anche il record mondiale. La staffetta quattro per cento mischiata, con i quattro atleti tedeschi, ha vinto la finale del 4x100 metri stile libero. Degli altri tre, Rastrelli e Orlando hanno ambedue deluso i tifosi, con i tempi di 2'00"4 e 1'49"4. Ecco i cronaca.

Come era stato previsto Inga Krammer non ha avuto difficoltà ad imporsi sulle sue più colose rivali, la tedesca Van Knippenberg e la danese Schepke. In confronto a 407 punti e 96 centimetri, Krammer ha fatto il doppio del tempo di Van Knippenberg, 9'22" ed altri Schepke, 9'30". Nel duemila, l'atleta svedese Kuzmin ha battuto la danese di 2'11" e 2'10" stabilendo così il record europeo.

Il secondo posto, nella staffetta quattro per cento mischiata, è stato conquistato dalla squadra tedesca, con i quattro atleti tedeschi, ha vinto la finale del 4x100 metri stile libero. Degli altri tre, Rastrelli e Orlando hanno ambedue deluso i tifosi, con i tempi di 2'00"4 e 1'49"4. Ecco i cronaca.

Agli «europei» di nuoto

Il terzo giro è compiuto in 1'09"9. Babin e Pincini si sono avvicinati di due di testa e transitano da Avezzano per l'1'00" di distacco. Il gruppo invece è distaccato da Gagnard e Fabbrì di 2'20". Nel quarto giro Bui, Conti e Vitali riescono ad evadere dal gruppo grazie ad un paio di abbuoni allungati e in braccio sui quattro fuggitivi che non fruttano il giro e compiuto in 1'07"4.

Dal nostro inviato

AVEZZANO, 23. — Gli sportisti marciali avrebbero gradito un ritorno al loro beniamino Taccone nella gara di 100 chilometri. Il gruppo invece è distaccato da Gagnard e Fabbrì di 2'20". Nel quarto giro Bui, Conti e Vitali riescono ad evadere dal gruppo grazie ad un paio di abbuoni allungati e in braccio sui quattro fuggitivi che non fruttano il giro e compiuto in 1'07"4.

Nel trofeo Cougnet

Baldini fa vincere Idrio Bui. Il terzo giro è compiuto in 1'09"9. Babin e Pincini si sono avvicinati di due di testa e transitano da Avezzano per l'1'00" di distacco. Il gruppo invece è distaccato da Gagnard e Fabbrì di 2'20". Nel quarto giro Bui, Conti e Vitali riescono ad evadere dal gruppo grazie ad un paio di abbuoni allungati e in braccio sui quattro fuggitivi che non fruttano il giro e compiuto in 1'07"4.

Eugenio Bomboni

L'ordine d'arrivo. 1) BUI IDRO (G.S. Ignis) che copre i Km. 215 in ore 5:22. 2) Babin (Ignis) 5:23. 3) Vitali (Ignis) 5:24. 4) Fabbrì (Ignis) 5:25. 5) Pincini (Ignis) 5:26. 6) Sarasin (G.S. Vignola) 5:27. 7) Babin (Ignis) 5:28. 8) Sarasin (G.S. Vignola) 5:29. 9) Babin (Ignis) 5:30. 10) Babin (Ignis) 5:31. 11) Babin (Ignis) 5:32. 12) Babin (Ignis) 5:33. 13) Babin (Ignis) 5:34. 14) Babin (Ignis) 5:35. 15) Babin (Ignis) 5:36.

Fiorentina Atletico in TV

La gara di calcio Fiorentina-Atletico Madrid, trasmessa in diretta dalla Rai, sarà visibile il 5 settembre per in ripresa diretta da Stoccarda con inizio alle ore 18.30 sul programma nazionale della TV.

sport - flash

La N.B.A. cambia il nome (ora è W.B.A.)

Regalata una casa ciascuno ai calciatori cileni

Rollo è partito per la tournée in Giappone

L'inter impegnata a Casablanca e a Cadice

Attilio Camorini

Continuando il match...

Questo giro di stasera...

La nuova piccola, stupida...

La gara di calcio...

La gara di calcio...

La gara di calcio...

la scuola

Gli studi in Italia in URSS e in USA

Scuola e Vostok

Anche il recente lancio dei « gemelli spaziali » che è stato riconosciuto da tutti come il successo più grande della cosmonautica sovietica — quello che ha posto la scienza e la tecnica dell'URSS d'un balzo a una distanza stellare dagli altri paesi — ha dato il modo di riportare il discorso sull'eterno problema che sta alla base di ogni progresso civile e scientifico di un popolo: il problema della scuola. C'è chi, indubbiamente calcando la mano a scapito di altri riconoscimenti, ha dichiarato che il successo della cosmonautica sovietica è dovuto alla buona organizzazione scolastica di quel paese. Non saremo noi a dar torto a una simile tesi che anzi merita un discorso approfondito.

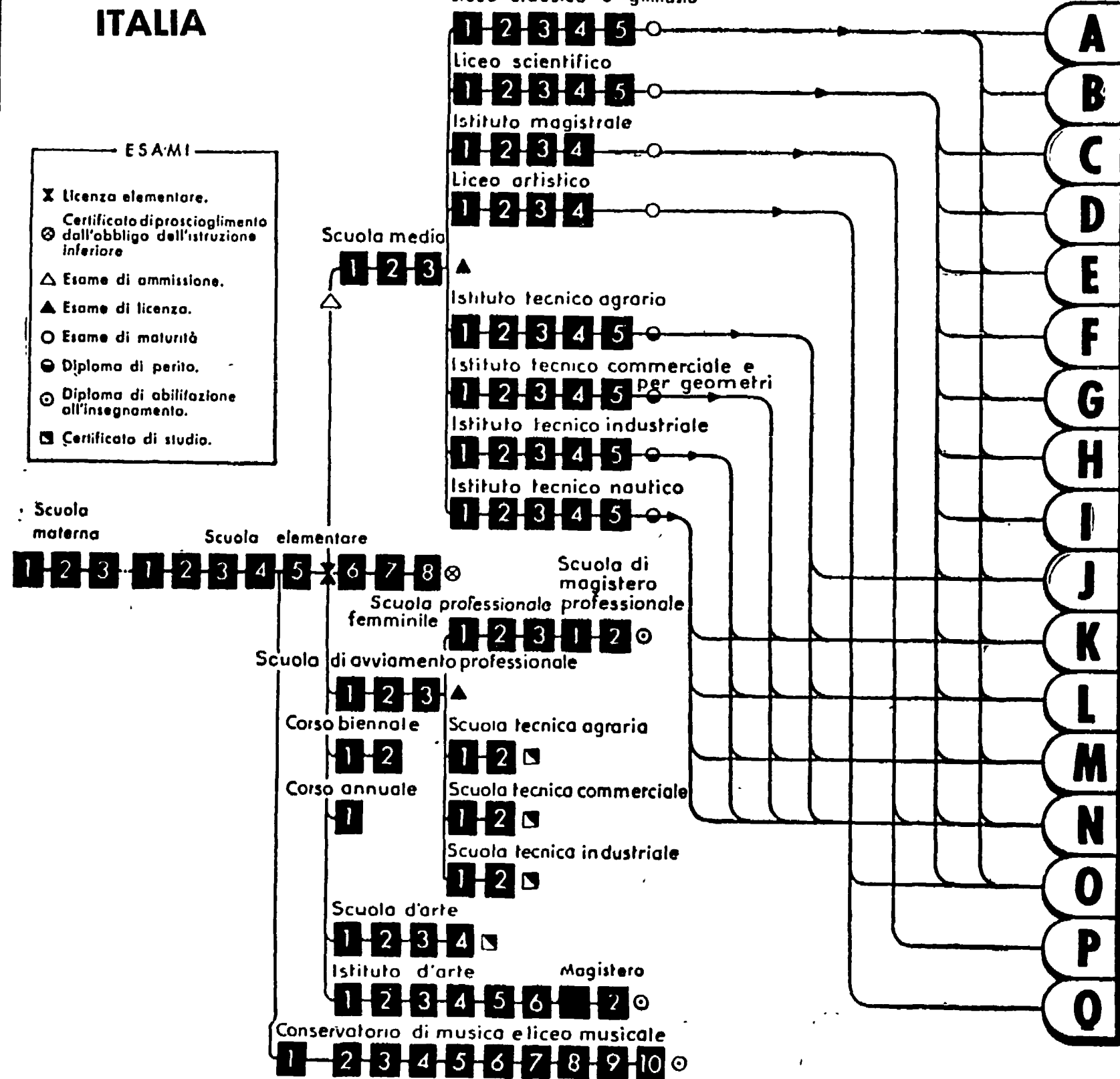
Ha dichiarato Saragat in un editoriale pubblicato dalla « Giustizia » il 19 scorso: « Di fronte a tanta eccellenza di risultati tecnici costatiamo con ammirazione che la scuola sovietica è all'altezza dei compiti ». Ed essa è all'altezza dei compiti perché seleziona senza alcun blocco aprioristico tutta la gioventù che, continua il segretario del PSDI, « è l'unico mezzo razionale per utilizzare la maggior ricchezza di un popolo: l'ingegno umano ». La scuola sovietica non opera selezioni fra la sua gioventù. Nemmeno la scuola americana, potremmo aggiungere, dando un'occhiata ai grafici che pubblichiamo qui accanto. E nemmeno la scuola inglese. Il problema, quindi, non è soltanto quello della selezione o no. Ma è anche questo. E da questo punto di vista, l'organizzazione scolastica italiana è la più arretrata, né la pseudo-riforma in cantiere riuscirebbe a salvarla. Solo i giovani che a 11 anni scelgono la scuola media, la « scuola con il latino », insomma, possono accedere ai gradi superiori.

I dati grafici che pubblichiamo parlano chiaro: da noi l'85% dei giovani viene a priori escluso da ogni selezione per l'avviamento agli studi medi superiori; e solo il 15 per cento dell'intelligenza disponibile viene vagliato. In queste condizioni non soltanto il numero dei laureati è insufficiente per far fronte alle esigenze di un paese modernamente inserito nella produzione mondiale, ma la qualità non è certo quella che si potrebbe ottenere da una selezione su basi più vaste.

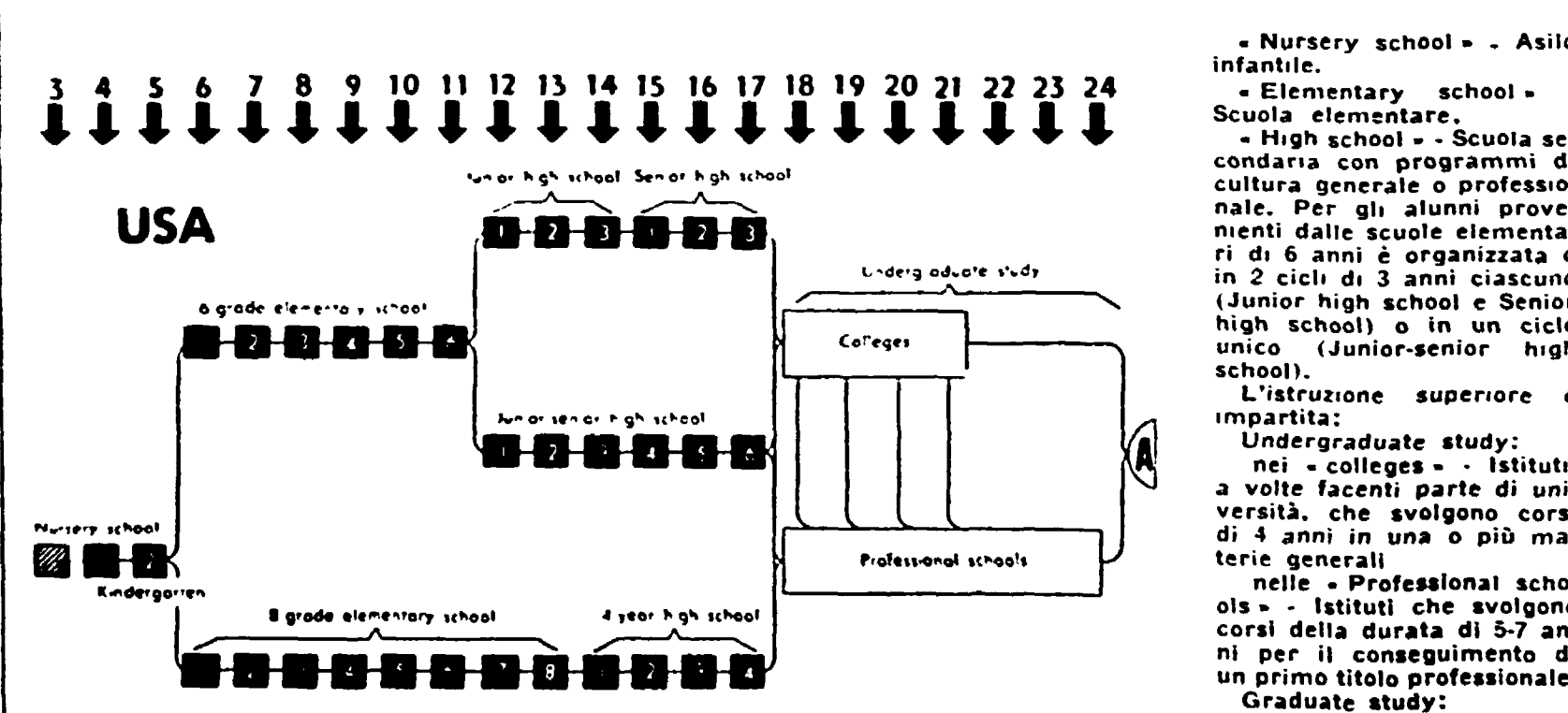
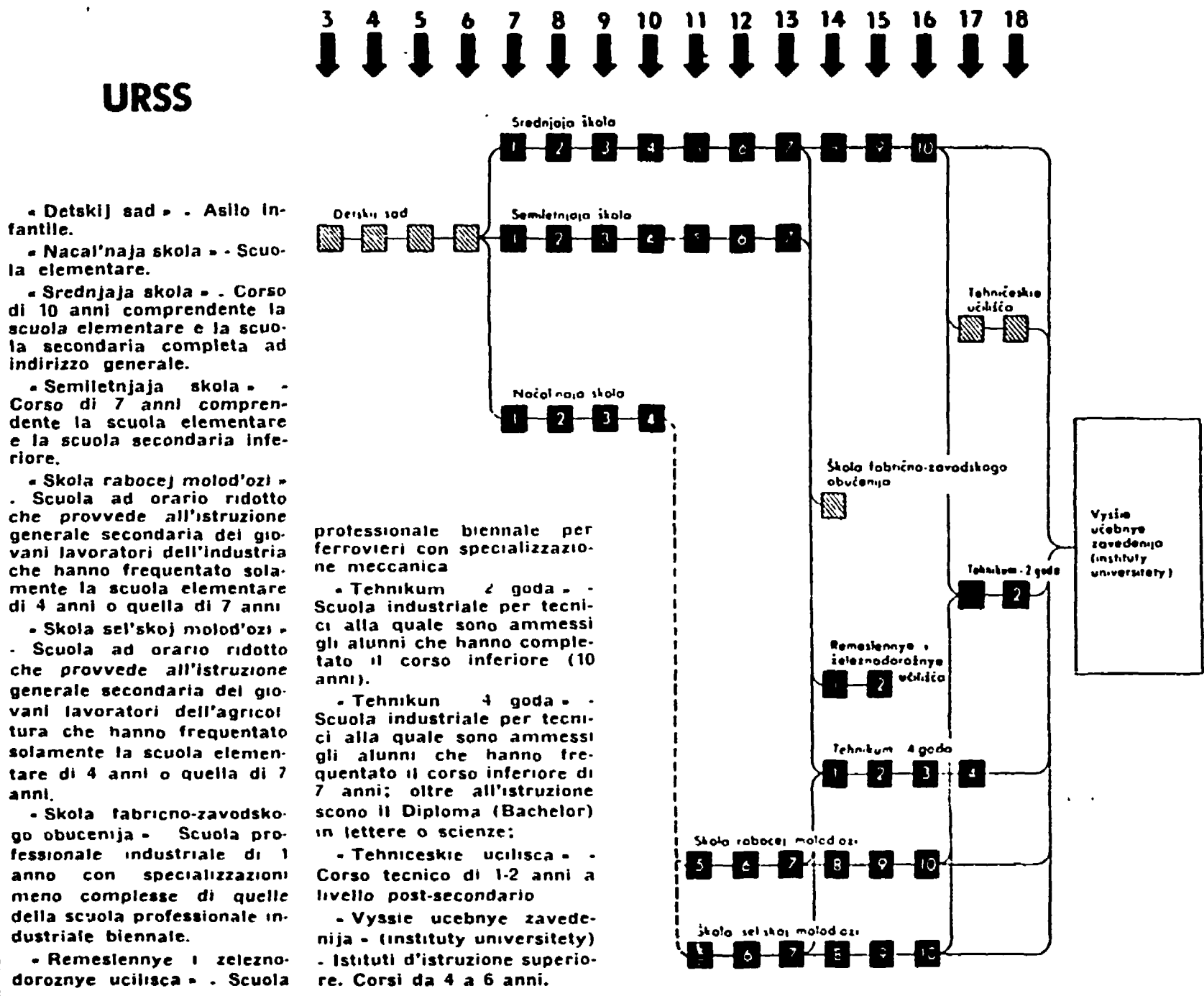
Basta solo una riforma degli ordinamenti scolastici per rimediare? Basta quella che un illustre professore universitario definì qualche anno fa « una riforma senza spese »? Se così fosse la classe dirigente neo-capitalista lo avrebbe già fatto. Ma in questo i borghesi italiani hanno dimostrato, molto più senso della realtà di certi utopisti che credono con un semplice pizzico di buon senso, di rimediare a tutto. Una riforma di questo genere, è chiaro, porterebbe improvvisamente una grande massa di giovani davanti ai cancelli dell'Università (per non parlare delle scuole superiori). I problemi delle strutture scolastiche, della assistenza allo studio, del diritto allo studio, della formazione di nuovi quadri per l'insegnamento improvvisamente si moltiplicherebbero per dieci. E dove andrebbe a finire la possibilità di una riforma senza spese?

Eppure, finché questi problemi non verranno affrontati radicalmente anche in Italia con scelte politiche di fondo, sarà velleo il ragionamento che come nazione noi accettiamo che l'intelligenza del nostro Paese resti come un fottuto, con i 9/10 del terreno fruttifero lasciati a bella posta, e contro ogni sana norma di produzione, incolti.

e. b.



Si noti tutta la fascia inferiore, comprendente le scuole di avviamento, gli istituti professionali, le scuole d'arte che non hanno alcuno sbocco nei gradi superiori degli studi. Tutto passa per la scuola media e quindi per il Liceo classico. E' la rappresentazione grafica dell'ordinamento classista della scuola italiana.



Esperienze di un campeggio dei pionieri



Periasc, campeggio dei pionieri. Il maestro Bernardini illustra il piano di attività

A Periasc si balla il twist

Non accade spesso, almeno nel nostro paese, di vedere ragazze e ragazzi d'una certa età che vivono e giocano insieme serenamente senz'ombra di maliziosi sottintesi. Eppure l'ho visto, proprio di recente, al Campeggio dei Pionieri che a Periasc (Champoluc), in valle di Aosta, ha radunato per tre settimane ragazzi d'ambo i sessi, dai 10 ai 16 anni, provenienti da Torino, da Valenza Po, da Roma e due persino dalla Jugoslavia.

« Confesso che l'esperimento mi preoccupava un po' », mi dice il direttore, Bernardini: « era la prima volta che si faceva un campeggio misto e temevo ogni sorta di complicazioni ». Infatti, confermano gli altri due dirigenti, Vera e Gianni, « abbiamo avuto all'inizio come un'esplosione d'innamoramenti. Le ragazze ammiravano i "fusti" i giovanotti corteggiavano le più graziose (e quanto accade regolarmente, del resto, su ogni spiaggia e in ogni luogo di villeggiatura). Ma sono bastati pochissimi giorni di vita collettiva e d'amorevole presa in giro da parte nostra perché al flirt si sostituisse una cordiale collaborazione, una fraterna simpatia ». Ed eccoli lì, tutti quanti, nel grande prato davanti alla Casa per ferie « Gramsci » dove ospitato il campeggio: giocano a rincorrersi, alla palla, a far le capriole, si spingono nel bosco vicino a raccogliere legna per il falò intorno a cui si agitano e raccontano storie, a discutere. Ed è una festa veder le ragazze partecipare a tutte le attività con la sicurezza e la libertà di movimento che consente l'uso dei pantaloni.

Vogliono ballare

Lì ritorna il mattino dopo nella sala di soggiorno e rimangono a tutta prima meravigliati, vedendo che stanno animatamente ballando il twist. « Cosa vuoi », mi dice Bernardini, « i primi giorni ho tentato di far fare ai ragazzi alcuni esercizi ginnastici, ma non ne hanno voluto sapere, evidentemente gli esercizi comandati li facevano troppo pensare alla scuola ». Hanno chiesto di poter ballare e li ho accontentati. Ora sono soddisfatti in fondo a ginnastica anche questa? E quale ginnastica? Tutti i muscoli del corpo sono interessati: il ritmo vivacissimo s'esprime in un'armonia non priva di grazia. Spogliato delle sue deformazioni erotiche e mondane, il ballo diventa qui quello che è stato in parte in origine: sano esercizio fisico, espressione della gioia di vivere.

Non si creda però che l'intera giornata trascorra tra giochi e balli. Quando non si fanno lunghe gite, le ore del mattino sono dedicate ad attività varie, di cui si possono ammirare i risultati: ecco una raccolta di minerali e una di farfalle, ecco dei graziosi lavori d'intaglio nella corteccia degli alberi, ecco una bella cassetta di tronchi, sul modello di quelle locali; e ovunque, sulle pareti, disegni e pitture che rivelano atteggiamenti, gusti e capacità diverse. Un gruppo sta preparando un giornale murale che ha come note dominanti la volontà di pace e la fraternità dei popoli; un altro mette a punto i risultati di un'inchiesta sulle chiese della valle e di varie interviste con le autorità locali; un altro ancora prepara allegre scene comiche per un prossimo spettacolo. Alcuni leggono. C'è una piccola biblioteca di libri diversi: narrativa, avventure, divulgazione scientifica. Apprezzatissimi da tutti sono i fascicoli di « Perché i giovani sappiano »; ma tutti sentono dolorosamente la mancanza del « Pioniere ».

« Perché non esce più? Non è possibile farlo uscire di nuovo? » è l'accorato coro generale a cui non posso rispondere che malinconicamente: « Mah! »

Le ore si snodano così in un alternarsi di occupazioni. I ragazzi e le ragazze sono continuamente stimolati, interessati, attenti, diretti. « Proibito annoiarsi » si direbbe che sia la parola d'ordine del campeggio. Nessuno infatti ha il tempo d'annoarsi; nessuno si sente trascurato o costretto, anche se tutto fila a meraviglia e i ragazzi si comportano sempre in modo educato.

Nessuna imposizione

La disciplina scaturisce naturalmente dalle esigenze stesse delle libere attività; e non c'è quindi bisogno d'imporla. Nelle brevi riunioni quotidiane si discute di tutto, senza timidezza e senza paura: si fa il programma delle attività, si combinano le gite, si criticano i compagni e le compagne e anche i maestri; potendo dire tutto con la certezza di non essere fraintesi, non si creano complessi, non si alimentano rancori. Assistenti a una di queste riunioni ho dovuto ammirare l'equilibrio dei ragazzi come degli insegnanti.

« Il campeggio è stato tutt'altro che perfetto » dice alla fine Bernardini. « La preparazione è stata piuttosto affrettata; e si sente. Molte cose si potrebbero migliorare. E poi tre adulti per quaranta ragazzi sono pochi ». Sì, evidentemente sono pochi quando non ci si limita a metterli in fila o sull'attenti e a farli « filare dritto », quando non ci s'acccontenta di sorvegliarli perché non si facciano male, ma li si vogliono — come qui — seguire con amorosa intelligenza, ora per ora, facendo d'ogni giornata una continua nuova e affascinante avventura. Ma, anche in queste condizioni difficili e faticose, i risultati sono stati positivi. Sono stati i ragazzi stessi a dirlo, andandosene, alla fine, con rimpianto. E pochi giorni dopo quelli che, stando a Torino, han potuto farlo, si sono radunati per discutere dell'esperienza vissuta e già fare piani per rendere ancora più bello e attraente il campeggio dell'anno prossimo.

« Mi pare che basterebbe questo a dimostrare che l'esperimento è riuscito. Ma dalla volontà dei ragazzi — che non deve essere delusa — deriva un impegno anche maggiore. »

A. Marchesini Gobetti



I pionieri in gita

movimento democratico

Cecoslovacchia

Perché il Piano è stato annullato

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 23

E' cominciato in questi giorni il dibattito sul documento proposto dal Comitato Centrale del Partito comunista alla discussione pubblica; esso investe le questioni economiche, culturali e sociali del paese.

Alla discussione sono invitate a partecipare non solo i comunisti, ma tutti i cittadini, i sindacati, i partiti del Fronte nazionale, le organizzazioni giovanili e femminili, i consigli comunali, provinciali e regionali, le organizzazioni di fabbrica e così via. I giornali, che hanno pubblicato il documento contemporaneamente al quotidiano del Partito, hanno una larga parte in questo dibattito che investe tutta la prospettiva di sviluppo del paese.

Il Rude Pravo dal canto suo ha incominciato a pubblicare interessanti lettere di cittadini, lavoratori, tecnici e intellettuali che portano un primo contributo critico alla discussione. La televisione ha organizzato una tavola rotonda in una fabbrica fra tecnici, operai e dirigenti politici e sindacali. Si tratta, insomma, di un grande fatto democratico, che già di per sé ravviva l'entusiasmo e la partecipazione diretta delle masse alle questioni vitali dello sviluppo del paese.

L'interesse della discussione sta soprattutto nella sostanza dei problemi affrontati. Sono i problemi che si pongono ad una nuova fase dello sviluppo della economia socialista in un paese in alto livello tecnico ed industriale: la Cecoslovacchia ha infatti oggi una delle più alte produzioni di acciaio pro-capite, che supera quella degli Stati Uniti. La produzione industriale è più che quadruplicata dalla fine della guerra (1945) ed è aumentata del 34,9 per cento dal '58 ad oggi.

Inoltre, come sottolinea il documento del PCC, negli ultimi quattro anni i rapporti di produzione socialisti hanno vinto anche nelle campagne, cioè nell'ultimo ambiente dove ancora un posto notevole lo occupa il modo di produzione individuale della piccola azienda privata. Battendo definitivamente le sopravvivenze degli elementi capitalisti privati nelle città e nelle campagne, abbiamo liberato la nostra società dalle classi sfruttatrici.

Si tratta, a questo punto, di affrontare con più forza tutti i problemi dello sviluppo ulteriore dell'industria e dell'agricoltura, dell'aumento del tenore di vita e, insieme, del contributo della Cecoslovacchia

allo sviluppo generale del campo socialista.

Il documento — come abbiamo già pubblicato all'inizio di questa settimana — è fortemente critico nei confronti dei difetti che si sono manifestati in questi anni nei settori fondamentali dell'economia e che hanno avuto ripercussioni anche nel campo della distribuzione.

Le cause principali dei ritardi e delle difficoltà vengono identificate, in primo luogo, in uno sviluppo non proporzionale delle diverse branche dell'economia, in una non adeguata efficienza del lavoro, in una serie di carenze manifestatesi nella direzione e nella pianificazione, in un indebolimento della direzione centrale dell'economia.

Tutto questo ha comportato una non totale realizzazione degli obiettivi del Piano quinquennale in corso, che per il 1961 è stato realizzato per il 99,8 per cento nell'industria e per il 99,6 per cento nell'agricoltura.

I difetti più gravi si sono avuti, dice il documento, nell'industria siderurgica e nei trasporti, e ciò ha provocato reazioni a catena in molti settori industriali, soprattutto nell'industria meccanica e metallurgica. L'agricoltura ha avuto un aumento di produzione costante, ma non adeguato alle crescenti esigenze della popolazione.

A questo punto, il documento propone alcune interessanti misure in materia di pianificazione: non procedere ad una modifica del Piano quinquennale in corso, ma adottare un nuovo piano annuale per il 1963 e partire, nel 1964, con un piano setten-

nale che si basi su una più approfondita analisi delle condizioni dell'economia cecoslovacca e delle trasformazioni da adottarsi in seguito alle decisioni, recentemente prese dal Comcon, sulla divisione del lavoro fra i paesi socialisti. Si tratta, cioè, di adeguare lo sviluppo della economia dei singoli paesi ad un migliore coordinamento reciproco, sviluppando e specializzando certi settori della produzione nei paesi dove esistono le condizioni per farlo, con un indubbio vantaggio per la produttività del lavoro e per una migliore specializzazione della produzione.

La Cecoslovacchia, ad esempio, produce oggi un numero di tipi di macchine che equivale al 70 per cento dei tipi costruiti da tutta l'industria meccanica mondiale; questo assorbito troppo vasto impedisce una specializzazione, comporta maggiori spese di produzione, più consumo di materiali, l'adozione di macchine universali che non permette un elevamento del livello tecnico e della produttività.

La collaborazione economica fra i paesi socialisti comporta quindi alcune radicali modifiche nelle strutture dell'industria cecoslovacca, che saranno appunto affrontate nel Piano settennale in preparazione.

Il documento contiene a questo punto una lunga serie di proposte in materia di sviluppo economico: un forte impulso alla industria siderurgica e meccanica, chimica, dei trasporti, del carbone, e dell'energia elettrica; un salto avanti nella meccanizzazione e nella organizzazione della produzione agricola, che permetta di portare, entro il 1970, la produttività e il livello tecnico del settore sullo stesso piano di quello dell'industria (attraverso la coltivazione intensiva di tutta la terra disponibile nella Repubblica e una più larga utilizzazione degli fertilizzanti chimici, ecc.).

Inoltre, si propongono misure per una maggiore concentrazione degli investimenti, per lo sviluppo del progresso tecnico nell'industria, per l'elevamento del tenore di vita della popolazione attraverso provvedimenti come la diminuzione dell'orario di lavoro a 40-42 ore settimanali, un miglioramento dell'assistenza ai lavoratori, l'aumento del periodo di riposo per la maternità dalle diciotto settimane attuali a sei mesi e più, abbassando la età di pensione per le donne in misura proporzionale al numero dei figli, e così via.

Lo sviluppo del progresso tecnico, produttivo e sociale del paese è naturalmente collegato alle questioni dell'elevamento del livello culturale della popolazione.

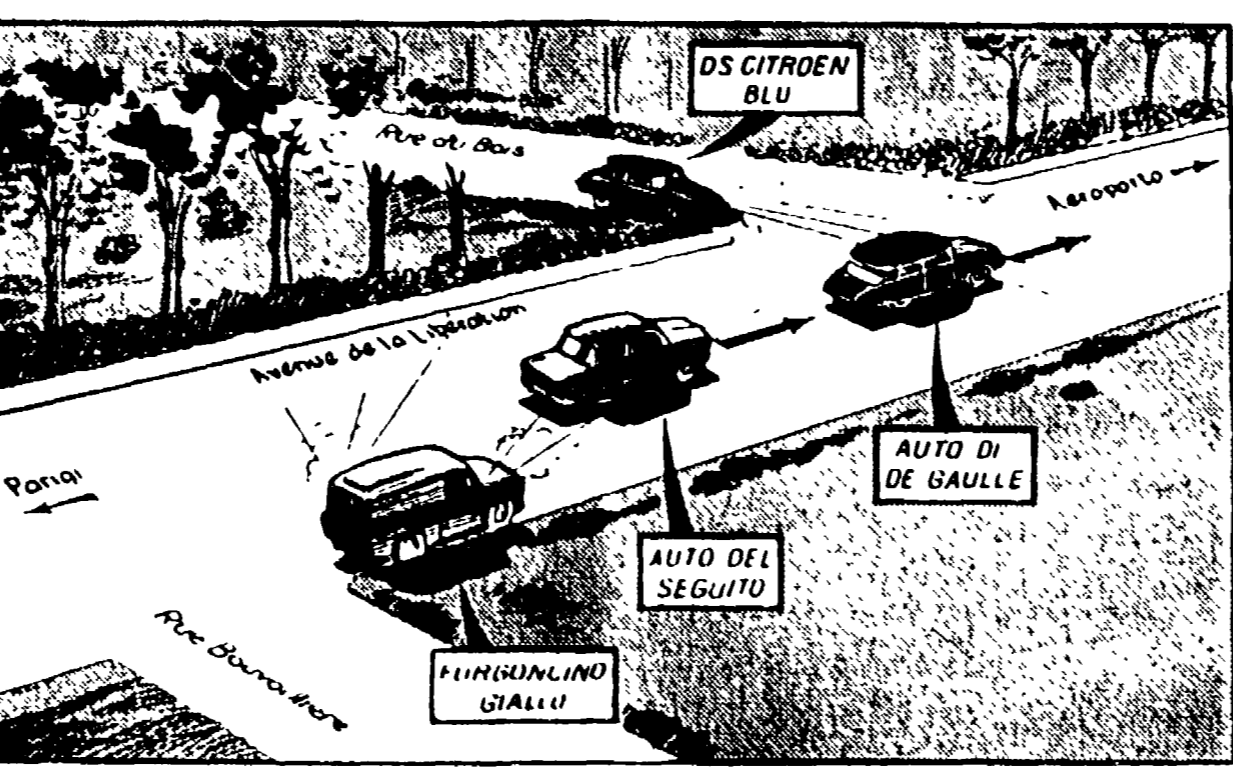
Si pongono, a questo punto, i problemi della democrazia socialista, intesa come partecipazione sempre più larga e cosciente delle masse alla direzione e al controllo su tutta la vita del paese. A questo proposito, il documento contiene la proposta di dar vita ad una vasta rete di comitati eletti direttamente dai lavoratori e dei cittadini, in tutti gli ambienti di lavoro e sui luoghi di abitazione, con funzioni di controllo sugli organismi amministrativi dello Stato e con ampi poteri di intervento e di decisione.

Il ruolo del Partito, in questa nuova fase dello sviluppo del paese, diviene sempre più quello di essere, insieme, l'elemento di stimolo alla iniziativa originale delle masse, lavorando a diretto contatto con tutti gli strati della popolazione, e il centro unificatore di tutta la vita democratica del paese.

Il documento si conclude con una riaffermazione dei principi dell'internazionalismo proletario, della amicizia e della collaborazione con l'Unione Sovietica e con tutti i paesi socialisti, della solidarietà con i paesi in lotta per l'indipendenza e con quelli recentemente liberatisi dal giogo coloniale e con una solenne dichiarazione di fedeltà ai principi leninisti della coesistenza pacifica.

Parigi

«Questa volta è mancato poco» ha detto il generale De Gaulle



PARIGI, 23. Il fallito attentato a De Gaulle, ha fatto esplodere in Francia una serie di tumultuose reazioni che fanno precludere a una vera e propria crisi politica. L'audacia degli attentatori, la facilità con cui essi hanno potuto realizzare il loro piano, l'inefficienza dei servizi di sorveglianza della polizia, la prova, fornita dalla stessa tecnica con cui è stato organizzato il colpo, di connivenze e omertà profondamente radicate negli organi dello Stato, hanno drammaticamente riproposto il problema dell'O.A.S. della sua ramificazione in tutto il paese, della estrema fragilità della situazione politica che continua di giorno in giorno a deteriorarsi.



PARIGI — Un grafico (in alto) distribuito dalla polizia ricostruisce così l'attentato: al centro della strada, la DS 19 di De Gaulle e la vettura del seguito; in basso a sinistra la camionetta gialla dalla quale sono partite le prime raffiche, in alto a destra la DS blu con gli altri attentatori. (Telefoto ANSA-«l'Unità»)

Preoccupate reazioni della Stampa francese alla notizia dell'attentato - Certa l'affiliazione O.A.S. degli organizzatori del colpo Nuova ondata di inquietudine in Francia

PARIGI, 23

Il fallito attentato a De Gaulle, ha fatto esplodere in Francia una serie di tumultuose reazioni che fanno precludere a una vera e propria crisi politica. L'audacia degli attentatori, la facilità con cui essi hanno potuto realizzare il loro piano, l'inefficienza dei servizi di sorveglianza della polizia, la prova, fornita dalla stessa tecnica con cui è stato organizzato il colpo, di connivenze e omertà profondamente radicate negli organi dello Stato, hanno drammaticamente riproposto il problema dell'O.A.S. della sua ramificazione in tutto il paese, della estrema fragilità della situazione politica che continua di giorno in giorno a deteriorarsi.

La caccia agli attentatori

Per sottile ironia della sorte l'agguato a De Gaulle è stato reso pochi minuti dopo che il presidente della Repubblica aveva presieduto una riunione dedicata alla crudeltà degli episodi di banditismo eversivo.

Quando gli attentatori, la polizia non è riuscita fino a questo momento a scoprirne le tracce. L'inchiesta condotta dalla Sureté Nazionale ha bensì permesso di accertare che i terroristi appostati al crocevia del Petit Clamart dovevano essere circa una decina, ma si ignora la loro identità. L'accertamento della preparazione del colpo, fatto da un gruppo di scorta, è stato apparentemente senza essere state colpite, ma dopo aver percorso appena cinquanta metri sono state nuovamente bersagliate da raffiche di mitra sparate da un gruppo di uomini che si trovavano a bordo di un mezzo leggero si sia inteso di una Citroën «DS», in sosta a fianco del marciapiede. Questa volta l'automobile di De Gaulle è stata colpita da alcuni proiettili che hanno attraversato la vettura da parte a parte (senza però ferire nessuno degli occupanti) e perforato due pneumatici.

De Gaulle (che pare sia rimasto del tutto imperturbabile durante la sparatoria), ha affermato: «questa gente spara assai male», aggiungendo però, subito dopo, «questa volta c'è mancato davvero poco».

Ecco ora il flash-back dell'attentato secondo la versione fornita dal ministero degli interni.

Leri sera poco prima delle 20, al termine della riunione del consiglio dei ministri, all'Eliseo, De Gaulle aveva preso posto, insieme alla moglie e al genero, Col. Boissac, su una Citroën «DS», nera, diretto a Villacoublay. Di lì il presidente della Repubblica avrebbe dovuto proseguire in aereo fino a Saint Dizier che è l'aeroporto più vicino a Colombey-Les-Dèze-Eglises, sua residenza estiva. La «DS» aveva lasciato l'Eliseo preceduta da alcuni agenti di polizia in motocicletta incaricati di fare strada e seguita dalla consueta vettura di scorta. Giunto all'altezza del numero civico 507 dell'avenue de la Liberation, in prossimità della località detta «Petit Clamart», a 5 chilometri dal centro di Parigi, il corteo presidenziale è stato investito dalla prima raffica di colpi. Secondo alcuni testimoni oculari, una camionetta Renault «Estafette», di color giallo, sostava a fianco del marciapiede in una zona d'ombra. All'arrivo del corteo, alcuni uomini — nessuno ha saputo indicare quanti — sono scesi dalla camionetta e hanno sparato. Le due vetture — quella di De Gaulle e quella di scorta — hanno continuato la marcia apparentemente senza essere state colpite, ma dopo aver percorso appena cinquanta metri sono state nuovamente bersagliate da raffiche di mitra sparate da un gruppo di uomini che si trovavano a bordo di un mezzo leggero si sia inteso di una Citroën «DS», in sosta a fianco del marciapiede. Questa volta l'automobile di De Gaulle è stata colpita da alcuni proiettili che hanno attraversato la vettura da parte a parte (senza però ferire nessuno degli occupanti) e perforato due pneumatici.

Nonostante gli spari il convoglio ha proseguito la marcia a tutta velocità sino all'ingresso dell'aeroporto di Villacoublay, dove De Gaulle, la moglie e il genero sono saliti su un'altra vettura che li ha portati fino all'aereo già pronto per il decollo sulla pista.

Sul luogo della sparatoria sono stati trovati circa 150 bossoli. E' stato inoltre individuato il garagista che aveva ceduto in affitto la «Estafette» gialla usata dagli attentatori. Costui ha dichiarato di aver consegnato l'automobile ad un uomo della apparente età di trent'anni, presentato come Jean François Alphonsé Moutari, domiciliato nell'alta Savoia. Un rapido accertamento ha però rivelato falsi i connotati forniti dallo sconosciuto.

Queste, fino al momento attuale, le novità circa la caccia agli attentatori.

Sul modo con cui si sono svolti i fatti il ministro degli Interni francese, ha rilasciato stamane una dichiarazione in cui precisa che la macchina presidenziale è stata sorpresa dal fuoco incrociato proveniente da due automobili e da uomini a terra. Un proiettile è passato a due centimetri dal sedile occupato da De Gaulle. Quest'ultimo è stato colpito, senza conseguenza, da alcuni frammenti del finestrino posteriore, perforato dalle pallottole. Dei 150 proiettili, esplosi durante l'attentato, 60 hanno raggiunto l'auto presidenziale.

Riferendosi a questo fatto

d. a.

Leonforte

Altra vittima della polio: chiusi asili e colonie

ENNA, 23. Giuseppe Astolfo, un bambino di cinque mesi colpito dalla poliomielite a Leonforte e ricoverato due giorni fa in un ospedale di Palermo, è deceduto. Salgono così a quattro le vittime della polio a Leonforte, mentre i bambini colpiti dal grave morbo sono 18.

Stamani sono state iniziate le inoculazioni a 174 bambini — fra il quarto ed il dodicesimo mese di età — della gammaglobulina inviata ieri dal ministero della Sanità alle autorità comunali di Leonforte. Il dr. Grassi ha frattanto disposto la temporanea chiusura degli asili e delle colonie di Leonforte.

Le opere di disinfestazione continuano alacremente e si spera di potere stroncare entro il più breve tempo possibile l'insorgere di altri casi di poliomielite.

Il piano è fallito

Sulla affiliazione OAS degli attentatori nessuno dubita. Lo stesso ministro dell'Interno, Roger Frey, ha rivelato, nella notte che il modo con cui si è svolto l'attentato indica chiaramente come esso sia stato organizzato e realizzato da militari o da ex militari.

Circa gli organizzatori del colpo i nomi che ritornano con maggior frequenza negli articoli dei giornali sono quelli del capitano Sergeant, capo dei «Commandos» dell'OAS della Francia metropolitana e già condannato a morte in contumacia e soprattutto del capitano Curutchet, aiutante di Sergeant, che preparò, nel maggio scorso, il progetto di attentato noto come «operazione camoscio», sventato in extremis dalla polizia.

Appare chiaro il fine perseguito dagli attentatori. Produrre con la morte di De Gaulle, una situazione di caos che si presti ad un colpo di mano per la conquista del potere. Questa volta il piano è fallito. Tuttavia data la piega che stanno prendendo gli avvenimenti francesi in questi giorni, non è escluso che i venti tempestosi che stanno percorrendo il paese riescano a inflare una delle tante porte lasciate ostinatamente aperte dal governo.

In serata è stato diffuso dalle agenzie il testo di un messaggio di Krusiov a De Gaulle, nel quale il primo ministro sovietico esprime i sensi della sua indignazione per il criminoso attentato e augura buona salute al Presidente della Francia.

DC 3 precipita: ventitré morti

NEW YORK, 23. — Ventitré occupanti di un «DC 3» delle linee aeree colombiane sono rimasti uccisi quando l'aereo si è abbattuto al suolo al momento del decollo dall'aeroporto di Barrancabermeja nella provincia di Santander. Altri sette passeggeri e una hostess sono stati estratti dai rottami ancora in vita. Il luogo in cui si è verificata la sciagura si trova a circa 320 chilometri da Bogotá.

Palermo

La mafia avvelena col cianuro un frutteto

Dalla nostra redazione

PALERMO, 23. Un inaudito atto di vandalismo, che soltanto per un caso non ha provocato una strage, è stato messo in atto dagli elementi mafiosi di Monreale. I criminali hanno avvelenato con una miscela a base di cianuro una intera piantagione di fichi a qualche chilometro da Portella della Paglia, nel territorio di Monreale: ai singoli frutti pendenti dagli alberi sono state praticate iniezioni della miscela velenosa. L'operazione è stata compiuta, probabilmente, di notte presumibilmente per vendetta verso il proprietario del frutteto, Antonio Greco, di 58 anni. Quest'ultimo, che si è affrettato a denunciare l'accaduto ai carabinieri di Monreale, ha scoperto il fatto per un caso fortuito. Avendo notato che da uno dei fichi ancora attaccati all'albero gocciolava un liquido putrescente lo ha esaminato attentamente e lo ha «saggiato» con la punta della lingua. Immediatamente il Greco è stato colto da un atroce dolore in tutta la cavità orale. Insospettito, l'agricoltore ha esteso l'esame agli altri fichi ed ha constatato che presentavano tutti una insolita, sia pure lieve, colorazione violacea.

Naturalmente, è stato dato subito l'allarme ai carabinieri e alle autorità sanitarie e i fichi al cianuro sono stati sequestrati.

Il fatto più allucinante è che il padrone del frutteto era su punto, al momento di fare la sua scoperta, di avviare il prodotto del suo fondo ai mercati generali di Palermo. La distruzione di frutti per motivi di vendetta non è nuova nelle campagne di Palermo. Appena qualche tempo fa un carico di frastole destinato ai mercati generali fu per vendetta cosparsa di «creolina» e reso inservibile.

Nonostante gli spari il convoglio ha proseguito la marcia a tutta velocità sino all'ingresso dell'aeroporto di Villacoublay, dove De Gaulle, la moglie e il genero sono saliti su un'altra vettura che li ha portati fino all'aereo già pronto per il decollo sulla pista.

d. a.

Leonforte

Altra vittima della polio: chiusi asili e colonie

ENNA, 23. Giuseppe Astolfo, un bambino di cinque mesi colpito dalla poliomielite a Leonforte e ricoverato due giorni fa in un ospedale di Palermo, è deceduto. Salgono così a quattro le vittime della polio a Leonforte, mentre i bambini colpiti dal grave morbo sono 18.

Stamani sono state iniziate le inoculazioni a 174 bambini — fra il quarto ed il dodicesimo mese di età — della gammaglobulina inviata ieri dal ministero della Sanità alle autorità comunali di Leonforte. Il dr. Grassi ha frattanto disposto la temporanea chiusura degli asili e delle colonie di Leonforte.

Le opere di disinfestazione continuano alacremente e si spera di potere stroncare entro il più breve tempo possibile l'insorgere di altri casi di poliomielite.

Il piano è fallito

Sulla affiliazione OAS degli attentatori nessuno dubita. Lo stesso ministro dell'Interno, Roger Frey, ha rivelato, nella notte che il modo con cui si è svolto l'attentato indica chiaramente come esso sia stato organizzato e realizzato da militari o da ex militari.

Circa gli organizzatori del colpo i nomi che ritornano con maggior frequenza negli articoli dei giornali sono quelli del capitano Sergeant, capo dei «Commandos» dell'OAS della Francia metropolitana e già condannato a morte in contumacia e soprattutto del capitano Curutchet, aiutante di Sergeant, che preparò, nel maggio scorso, il progetto di attentato noto come «operazione camoscio», sventato in extremis dalla polizia.

Appare chiaro il fine perseguito dagli attentatori. Produrre con la morte di De Gaulle, una situazione di caos che si presti ad un colpo di mano per la conquista del potere. Questa volta il piano è fallito. Tuttavia data la piega che stanno prendendo gli avvenimenti francesi in questi giorni, non è escluso che i venti tempestosi che stanno percorrendo il paese riescano a inflare una delle tante porte lasciate ostinatamente aperte dal governo.

In serata è stato diffuso dalle agenzie il testo di un messaggio di Krusiov a De Gaulle, nel quale il primo ministro sovietico esprime i sensi della sua indignazione per il criminoso attentato e augura buona salute al Presidente della Francia.

DC 3 precipita: ventitré morti

NEW YORK, 23. — Ventitré occupanti di un «DC 3» delle linee aeree colombiane sono rimasti uccisi quando l'aereo si è abbattuto al suolo al momento del decollo dall'aeroporto di Barrancabermeja nella provincia di Santander. Altri sette passeggeri e una hostess sono stati estratti dai rottami ancora in vita. Il luogo in cui si è verificata la sciagura si trova a circa 320 chilometri da Bogotá.

Milano: S. Vittore

“Sono innocente ho confessato per le torture”

Così ha scritto un detenuto all'«Unità» prima di avvelenarsi col «Luminal»

Dalla nostra redazione MILANO, 23.

Questa mattina nella cella 23 del 5. raggio, una guardiola del carcere di San Vittore ha trovato un detenuto in fin di vita. Rantolava, gli usciva bava dalla bocca, non riconosceva nessuno. Con un'autoambulanza, l'uomo è stato trasportato all'ospedale di Niguarda e ricoverato con prognosi riservata. Come è risultato più tardi, il detenuto aveva ingerito settanta pastiglie di «Luminal» deciso a togliersi la vita.

Alfredo Bonazzi, ha trentatré anni e si trovava in carcere da 29 mesi, accusato di avere assassinato a scopo di rapina un anziano tabaccaio. Dopo aver «confessato» in questura, aveva disperatamente ritrattato proclamandosi innocente.

Oggi, mentre il detenuto si trovava da poche ore all'ospedale, un suo «espresso» è stato recapitato alla nostra redazione. Conteneva due lettere: una indirizzata al giornale, l'altra al sostituto procuratore della Repubblica dott. Di Misco. La busta era uscita ieri, clandestinamente, dalle mura del carcere. Alfredo Bonazzi annunciava il suo tentativo di suicidio con le settanta pastiglie di «Luminal». Tornava quindi a proclamare la propria innocenza: «Il vero colpevole non si uccide, avvelenato da settanta pastiglie».

Nella cella 23 del 5. raggio, Alfredo Bonazzi era solo ma è riuscito a comunicare con l'esterno, a spedire tubetti di «Luminal».

Ecco, testualmente, quanto

ha affermato nella lettera: «Signor direttore, io sono solo un ladro, non un assassino. Sono vittima di disprezzate circostanze e se al principio sono rimasto passivo ora per la sicurezza che avevo nella mia innocenza ho dato alibì, se non ineccepibili, certo veritieri. La ragione del mio scritto è la seguente: in data 16 agosto 1960 ho presentato formale denuncia alla autorità giudiziaria contro il dottor Nardone, capo della squadra mobile milanese, per avermi, rotto i due incisivi davanti, contro il dottor Sterna, vice dirigente della stessa squadra mobile per avermi sevizato con l'asportazione dell'unguento del pollice e delle dita destre; contro il maresciallo Oleari. La Rosa ecc. e altri dieci poliziotti per avermi prelevato svenuto dal carcere di S. Donnino (Como) ove fui scarcerato dal magistrato, che mise per iscritto che non ero in condizione di essere interrogato per avere ingerto 38 pastiglie di «Luminal».

Ed invece — prosegue il documento — mi svegliai sotto una doccia di acqua gelata. In otto giorni, in questura, il dottore mi praticò 12 punture L'Oscuri e soci mi fecero massaggi con unguenti speciali per le eccitamenti. La matricola del carcere non voleva accettarmi; mi accettarono dopo una telefonata fatta. Fui condotto sotterraneo del 1. raggio e ci sono gli agenti Genovese, Frigini e Ricciardi (agenti carcerari, n.d.r.) oltre all'unico scoppino, un certo Arghini, che possono testimoniare che non potevo alzarmi

per prendere un po' d'aria». Sono passati due anni da quando il Bonazzi ha inoltrato questo «esposto» e non si sa se la magistratura ha compiuto qualche indagine per accertare se gli episodi denunciati corrispondono alla verità o sono stati inventati di sana pianta.

L'assassinio di cui Alfredo Bonazzi è accusato avvenne nella notte del 3 aprile 1960. Un uomo, entrato nel bar-baracchiera di viale Zara 115, per compiere una rapina, uscì con un cric. L'ex-gerente Giuseppe Pellegrini di 75 anni. Nel corso delle indagini, la polizia trovò fra le schedine del tabaccaio giocate nella ricreazione del bar anche una schedina firmata da Alfredo Bonazzi. Questo nome era noto in questura. Alcuni giorni, dopo Alfredo Bonazzi, venne rintracciato nelle carceri di San Donnino, a Como, dove era stato da poco rinchiuso per un altro crimine.

Ha mentito? Ha detto la verità? Cosa risulta alla magistratura? Innocente o colpevole, resta il fatto che dopo ventinove mesi egli era ancora in attesa di essere processato.

Il gesto disperato compiuto all'alba di oggi, solleva, inoltre, un'altra questione: chi ha fornito al detenuto le settanta pastiglie di «Luminal»? Come ha fatto il Bonazzi a conservarle? Nella cella è stato trovato anche un tubetto di arsenico? Nella lettera che proprio stamattina ci è stata recapitata, Alfredo Bonazzi parla anche di un «tubetto d'arsenico».

Piero Campisi

Comizi per la campagna dell'Unità

OGGI CERTALDO: Robotti.

DOMANI FERRARA: Costa-Dolcetti

DOMENICA MACERATA: Barontini; Grosseto: Delellani; PIA-CENZA: Calamandrei; VASTO: Vahi; LEGNAGO: Dama; GREVE: Menaraglia.

27 AGOSTO REGGIO EMILIA: Gruppi.

29 AGOSTO BARI (Tribuna Politica): D'Amico.

Ospiti della Fgci delegazioni dell'Algeria e Marocco

Dopo una visita a Milano e ad altre città della Lombardia è giunta in questi giorni a Roma una delegazione della gioventù dell'Algeria e del Marocco su invito del CC della Federazione Giovanile Comunista Italiana. La delegazione, guidata da Chad Mah eddine de l'Union Generale des Etudiants Musulmans Algériens e G.E.M.A. e da Khelidj Bonalim de la Jeunesse F.L.N. per l'Algeria e per la Union National des Etudiants Marocains (U.N.E.M.) da Askal Mohamed Mamoun, è stata ricevuta dai compagni Luciano Guerzon, e da Mauro Marrucci, rispettivamente segretario e direttore della Direzione Nazionale della F.G.C.I. I giovani rappresentanti algerini e del Marocco, che sono nel nostro Paese per un viaggio di informazione sulle esperienze politiche e organizzative della Federazione Giovanile Comunista Italiana, saranno contattati, anche con i fini di una organizzazione democratica. Per questo il segretario della delegazione, Giovanni della delegazione dell'Algeria, e del Marocco prevede la prossima settimana una visita, ospiti delle locali Federazioni della F.G.C.I., alle città di Firenze, Prato, Forlì, Ra-

venna, Reggio Emilia e Modena. Prima della partenza dall'Italia è previsto il loro rientro a Roma ove si concluderanno le conversazioni aperte in questi giorni con i rappresentanti della Fgci. Il luogo pure un incontro con i compagni della Federazione Giovanile Socialista Italiana. E da segnalare che si tratta della prima delegazione giovanile dell'U.N.E.M. e della Jeunesse F.L.N. — ospite di una delegazione giovanile italiana dopo la conclusione del conflitto algerino, così come, pure per la prima volta la Fgci ha contatti ufficiali con i rappresentanti della gioventù democratica del Marocco.

La visita della delegazione giovanile dell'Algeria e del Marocco in Italia segnerà l'inizio di un periodo di intensa collaborazione tra la gioventù democratica italiana e la gioventù di estrazione giovanile italiana dopo la conclusione del conflitto algerino, così come, pure per la prima volta la Fgci ha contatti ufficiali con i rappresentanti della gioventù democratica del Marocco.

La visita della delegazione giovanile dell'Algeria e del Marocco in Italia segnerà l'inizio di un periodo di intensa collaborazione tra la gioventù democratica italiana e la gioventù di estrazione giovanile italiana dopo la conclusione del conflitto algerino, così come, pure per la prima volta la Fgci ha contatti ufficiali con i rappresentanti della gioventù democratica del Marocco.

Washington

Dichiarazione occidentale su Berlino

rassegna internazionale

Sviluppi a Berlino

Alla decisione sovietica di sciogliere il comando della guarnigione di Berlino est ha fatto seguito immediatamente la nomina, da parte del governo della RDT, di un proprio comandante militare della capitale. Il provvedimento era inevitabile e costituisce in certo senso il completamento di quello effettuato dal governo della Unione sovietica. Dal punto di vista giuridico e politico ciò significa un passo ulteriore verso il consolidamento della sovranità della Repubblica democratica tedesca e sancisce la decadenza dello status di occupazione quadripartito di Berlino.

Radio Mosca, ieri, è stata assai esplicita nel definire la prospettiva aperta della decisione sovietica. «E' tempo ormai di metter fine ai residui del regime di occupazione in Germania. Se dopo lo scioglimento del comando della guarnigione sovietica, i comandi militari americano, britannico e francese cercheranno di dimostrare che la Kommandatura quadripartita continua ad esistere, si tratterà di un giuochetto piuttosto grossolano nel tentativo di mantenere in piedi il regime di occupazione che in realtà è già morto e di mascherare in tal modo la trasformazione della città di Berlino in una base militare della Nato». E più oltre: «La decisione sovietica è pienamente conforme alla politica sovietica favorevole alla liquidazione dei residui della seconda guerra mondiale in Europa, alla conclusione di un trattato di pace con la Germania e alla normalizzazione della situazione a Berlino ovest. Non stiamo cercando pretesti per una controversia. L'Unione sovietica non ha bisogno di negoziati considerati fini a se stessi. Tali negoziati sarebbero utili solo per coloro che desiderano mantenere l'attuale stato di tensione. Con o senza le potenze occidentali, in un modo o nell'altro, il problema del trattato di pace tedesco deve essere risolto».

Il commento di Radio Mosca, come si vede, è assai

a. i.

Argentina

Minacce di un nuovo colpo di Stato

BUENOS AIRES, 23. La situazione politica argentina continua a degenerare in un'atmosfera di grande confusione. La capitale è piena di voci riguardanti un nuovo imminente colpo di Stato. L'esercito sarebbe diviso in tre fazioni, una delle quali favorevole al mantenimento del presidente Guido (anche l'aeronautica e la marina sarebbero d'accordo su questo punto).

Celebrata a Bucarest la festa nazionale della Romania

BUCAREST, 23. La festa nazionale rumena è stata solennemente ricordata oggi a Bucarest, presenti le più alte autorità dello Stato. Il discorso celebrativo è stato tenuto dal vice primo ministro Alexandru Draghici, il quale ha rievocato la liberazione del paese dal giogo fascista ed ha illustrato i progressi registrati dalla Romania nella edificazione economica del paese. L'oratore, sulla base dei risultati ottenuti dall'economia rumena nei primi due anni del piano quinquennale, ha ricordato che la produzione industriale, nel periodo 1960-62, aumenterà globalmente del 53 per cento, con un ritmo annuo di incremento del 15,8 per cento di cui il 13 per cento previsto dal piano. Draghici ha poi ribadito le linee di politica estera della Romania nell'ambito dei paesi socialisti, ed ha soggiunto che le soluzioni pacifiche raggiunte per il Laos e la Nuova Guinea debbono essere considerate esempi da seguire per risolvere ogni controversia con le trattative e la comprensione. Ha infine affermato che i paesi socialisti sono decisi a risolvere la questione del trattato di pace con la Germania.

a. i.

Algeria

La quarta willaya contro l'Ufficio Politico

Belgrado

«Cicero» cerca un posto al sole



L'ex spia tedesca, Elia Bazua, più noto col suo nome di «Cicero» (chi non ricorda il famoso film interpretato da James Mason e Danielle Darrieux?) sta trascorrendo alcuni giorni di vacanza nella spiaggia istriana di Portorose. Il fotografo l'ha sorpreso mentre cerca un posto al sole, accompagnato da una giovane donna la cui identità è avvolta nel mistero

Uno studente del Texas

Dopo averlo ucciso: «Ammiravo mio padre»

Nostrò servizio

HUNTSVILLE (Texas), 23. Harold F. Russel era un giovane tra i più brillanti dell'Università I compagni gli invidiavano le ottime votazioni, l'automobile nuova lammante che il padre gli aveva appena regalato. L'atmosfera sofisticata in cui il giovane era vissuto, essendo suo padre un noto professore del Sam Houston State College del Texas.

Ieri il giovane Harold è entrato con una sbarra di ferro in mano nello studio del padre e senza dire una parola, ha vibrato una serie di colpi ferreni contro il genitore caduto alla scrivania.

Quando il padre, il dott. Harris L. Russel, di 54 anni, è rotolato sanguinante al suolo, ha teso la mano verso il figlio, dicendo con un filo di voce: «Strincimi la mano, T. perdono, ed è morto pochi istanti dopo».

Allora il giovane si è recato al comando di polizia per costituirsi.

L'interrogatorio del giovane universitario è stato qualcosa di inedito anche per gli inquirenti abituati a fruttare con ogni genere di criminalità.

Harold F. Russel si è mantenuto tranquillo sotto le pressanti domande degli inquirenti. «E' un giovane di 19 anni, dall'aspetto ematato, il volto serio, intelligente. Ha risposto calma alle domande e del delitto ha fatto la descrizione minuta che abbiamo riportato sopra. Ma non ha saputo rispondere ad una domanda: perché? Ho sempre ammirato mio padre. Mio padre era contento di me, e mi lodava sovente. Pochi giorni or sono mi aveva regalato la nuova automobile per premiarli della media dell'anno».

«A» è il voto massimo che si dà nelle università americane, ed è difficilissimo da conseguire. Il magistrato ha incriminato il giovane universitario per omicidio - rinviando ad una giuria.

E' stata avanzata l'ipotesi che il giovane studente universitario abbia ucciso il padre per liberare la propria personalità dal peso dell'ammirazione che lo legava al genitore.

Ben McCarty (Associated Press)

Satelliti francesi nel 1965

PARIGI, 23. I francesi tenteranno il lancio di un primo satellite artificiale nel marzo del '65. Da tempo essi compongono ricerche spaziali a mezzo di razzi. Dei programmi futuri si è parlato ieri sera al consiglio dei ministri. Il primo satellite peserà 60 chili, i successivi da 450 a 650.

Inghilterra

Oggi si decide per Robert Soblen

LONDRA, 23. La sentenza dell'Alta Corte sull'appello di Robert Soblen contro l'ordine di deportazione è attesa per domani mattina.

Questa sera hanno terminato le loro argomentazioni l'avvocato di Soblen, Elwyn Jones, ed il procuratore generale, Sir John Hobson. Questa mattina si è avuto un momento drammatico quando la difesa di Soblen è riuscita a produrre un mandato che invitava il governo a presentare tutti i documenti scritti inviati dal governo americano sul caso Soblen. La mossa, del tutto inaspettata, ha provocato una certa emozione. Pochi minuti dopo, il procuratore generale, Sir John ha presentato un certificato firmato dal ministro

degli esteri Lord Home che, basandosi sul «privilegio della corona», respingeva la richiesta. La motivazione era: la presentazione dei documenti in questione potrebbe danneggiare i buoni rapporti diplomatici.

Alla richiesta della difesa di invalidare un ordine di deportazione che equivale a un'extradizione negli Stati Uniti di un uomo condannato per un reato che non è contemplato dal trattato di estradizione tra Stati Uniti e Gran Bretagna, il procuratore generale ha risposto affermando che l'Alta Corte non ha il potere di agire come Corte d'Appello contro un potere discrezionale del ministero degli interni, quale è appunto un mandato di deportazione.

l'Ufficio Politico

La folla applaude Ben Bella al «Forum»

ALGERI, 23

Il comando della IV Willaya ha tentato oggi una spettacolare prova di forza contro l'Ufficio politico, con fatti che riportano nella situazione algerina elementi di incertezza e di turbamento politico che si speravano superati.

Gli avvenimenti, così come si sono succeduti nell'ordine, sono i seguenti. Ieri pomeriggio, la folla che si dirigeva numerosissima al Forum per ascoltare un comizio elettorale di Ben Bella, si è vista sbarrare l'accesso alla piazza da posti di blocco eretti nelle vie adiacenti dai militari della IV Willaya. Soltanto tremila persone riuscivano ad arrivare sul grande spiazzo quadrato, dominato dal palazzo bianco della ex delegazione generale francese. Alla folla, parlava brevemente Mohamed Khider, segretario dell'Ufficio politico del F.L.N., il quale, dopo aver denunciato gli impedimenti odiosi frapposti dai militari al comizio, convocava la grande assemblea elettorale per oggi, alle ore 18.30.

La radio occupata

Nella notte, però, l'azione di forza iniziata nel pomeriggio dai militari, si dispiegava a raggiera, con l'obiettivo, almeno apparente, di rendere impossibile che la cittadinanza fosse informata del raduno nuovamente indetto per oggi.

La radio veniva occupata dai militari: i quattro consiglieri insediati dall'Ufficio politico venivano «licenziati in tronco» e gli ufficiali della IV Willaya davano ordine di non trasmettere comunicazioni riguardanti il comizio al Forum. Analoga operazione «di censura» veniva compiuta nella edizione quotidiana della Dépêche d'Alger. Su Alger République, venivano interamente censurati, oltre che l'invito alla manifestazione, tanto l'editoriale di prima pagina, che un articolo di seconda, con la motivazione che l'orientamento del giornale era favorevole alla politica di Ben Bella.

La scelta socialista

All'alba, e nel corso di tutta la mattinata, il comando della IV Willaya faceva sapere, attraverso un comunicato, e attraverso migliaia di manifesti, che esso indicava due contromanifestazioni, ad ora anticipata (14.30), rispetto a quella stabilita per il comizio dell'Ufficio politico (18.30), una a sud della città, al Campo di Manovre, e l'altra a nord, nella Piazza del Governo.

Il tono e gli argomenti della convocazione erano facilmente esaltanti: la gente doveva indire una «mezza giornata di lotta contro la disoccupazione, l'immobilismo, la carestia». Veniva recata l'apertura immediata delle industrie e delle fabbriche, la consegna delle fattorie ai contadini, si chiedevano case e lavoro per tutti. A fianco di queste parole d'ordine, ne figuravano altre di tono politico assai polemico, alcune senza preciso destinatario, con il solito «abbasso il culto della personalità», altre dirette invece contro Farès, il capo dell'Esecutivo provvisorio, che veniva paragonato a Bao Dai, l'imperatore fantoccio dei francesi in Indocina. Né Ben Bella, né l'Ufficio politico venivano menzionati, ma lo slogan «potere ai civili», «si, ma a quali civili?» era evidentemente un cartello di sfida all'attuale gruppo dirigente. Nel primo pomeriggio, la confusione si faceva grandissima.

Alla prima manifestazione, quella al Campo di Manovre, non si recava nessuno, ed essa veniva abbandonata, mentre camion militari cominciavano a trasportare, verso le 15, centinaia di persone a comizio nella Piazza del Governo, dove si ammassavano alla fine 600 manifestanti. Gli slogan di costoro erano: «Basta con le parole, vogliamo i fatti, viva il popolo»; a questa folla parlava poi un oratore non identificato che chiedeva l'allontanamento dei neo-

colonialisti e lavoro per tutti», oltre a far acclamare «la unità e... il governo legittimo». Questa folla veniva quindi guidata dai militari verso il Forum, con la intenzione evidente di occupare fulmineamente la piazza prima che vi arrivassero i cittadini convocati dall'Ufficio politico.

Nelle ore successive, frattanto, altri automezzi, sempre guidati da militari, raggiungevano, colmi di persone, a propria volta la piazza del Forum e ingrossavano la folla accorsa con lo scopo di sabotare il comizio delle 18.30. A questi manifestanti, però, principiavano a mescolarsi gli altri, quelli convocati ieri da Khider, sostenitori dell'Ufficio politico e del potere civile; i secondi arrivati prendevano apertamente ad accusare i militari di voler sfruttare la inquietudine delle masse, la stanchezza, e la crescente miseria per trarne profitto personale, ed instaurare sul paese un potere militare.

A questo punto, la folla, che aveva raggiunto le 30 mila persone, ha cercato, prendendo, di penetrare nel palazzo della ex delegazione generale, respinta da agenti della polizia ausiliaria, che hanno messo in funzione contro di essa potenti idranti. Al balcone dell'edificio si affacciavano allora Khider e Mohammed Said, che rivolgevano ai cittadini brevi parole per rassicurarli che l'Ufficio politico è al servizio del popolo.

Infine ha preso la parola Ben Bella, accolto da calorosi applausi della folla. Ben Bella ha detto tra l'altro che «l'Algeria ha scelto la strada del socialismo, strada che non è incompatibile con l'Islam. L'Ufficio politico sta preparando un piano di riforma agraria che include tra l'altro la redistribuzione della terra». Egli ha aggiunto che l'Ufficio politico non fa miracoli e che l'Algeria si trova in una situazione economica molto difficile, ereditata dal passato. E' stata studiata la riorganizzazione dell'amministrazione e tra qualche giorno verranno riaperte le fabbriche (molte aziende sono state chiuse a seguito del massiccio esodo di europei dall'Algeria).

Ventimila operai delle ferrovie licenziati in Inghilterra

LONDRA, 23. Le ferrovie britanniche hanno deciso di licenziare nel prossimo quinquennio 20 mila operai delle loro officine. Lo annuncio è stato fatto al segretario generale del sindacato Ferroviario, Greene, dalla British Transport Commission, la quale ha fissato in 10 mila il contingente di operai ferroviari che dovranno essere allontanati dal lavoro entro il 1963.

Incontro a Varsavia fra gli ambasciatori della Cina popolare e degli Stati Uniti

PARIGI, 23. Gli ambasciatori della Cina Popolare e degli Stati Uniti in Polonia si sono incontrati oggi a Varsavia. Il colloquio è durato quasi due ore. Il prossimo incontro tra i due ambasciatori è stato fissato per l'11 ottobre.

Voto al Senato per il commercio fra USA e Polonia e Jugoslavia

WASHINGTON, 23. La commissione senatoriale delle Finanze ha deciso di ripristinare la clausola della nazionalità più favorita per la Polonia e la Jugoslavia a nel testo del progetto di legge per l'espansione commerciale. La clausola, depennata dal testo del progetto dalla Camera, è rappresentata, era stata amministrata dal Senato dalla commissione senatoriale.

MARIO ALICATA - Direttore LUIGI PINTOR - Condirettore Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefono: Centralino numeri 450.251, 450.252, 450.253, 450.255, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (escluso il trasporto sul conto corrente postale n. 1/29745) 6 numeri annuo 10.000, semestrale 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.500, semestrale 6.000, trimestrale 3.250 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8.500, semestrale 4.400, trimestrale 2.300. RINASCITA' annuo 4.500; semestrale 2.400; trimestrale 1.300. Estero: annuo 8.500, 6 mesi 4.500 - VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 13.000;

VIE NUOVE + UNITA' 4 numeri 13.500. RINASCITA' + VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 19.000. RINASCITA' + VIE NUOVE + UNITA' 4 numeri 17.500. PUBBLICITA': ABBONAMENTI UNITA' (escluso il trasporto sul conto corrente postale n. 1/29745) 6 numeri annuo 10.000, semestrale 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.500, semestrale 6.000, trimestrale 3.250 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8.500, semestrale 4.400, trimestrale 2.300. RINASCITA' annuo 4.500; semestrale 2.400; trimestrale 1.300. Estero: annuo 8.500, 6 mesi 4.500 - VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 13.000;

Stab. Tipografico G. A. T. E. Roma - Via dei Taurini 19

DALLA PRIMA

lato di ricevere una delegazione di minatori. Il ministro del Lavoro ha rivolto agli scioperanti un invito «a mantenere l'ordine e a cercare con mezzi leciti la soluzione delle vertenze», pur minacciando che, in caso di necessità, «potrebbe adottare provvedimenti punitivi». Infine, il direttore generale del Lavoro, Jesus Posada, si è precipitato nelle Asturie, per «studiare» da vicino la situazione. E' chiaro, insomma, che il governo è vivamente preoccupato e sta cercando una via di uscita, pur senza rinunciare a fare la voce grossa, anche sul piano internazionale.

Molto arrogante è questo proposito, è l'intervista di Franco con il corrispondente del N. Y. Times. Franco ha ricattato apertamente gli Stati Uniti e la NATO dicendo fra l'altro: «La debolezza della Spagna danneggerebbe gravemente tutto il mondo occidentale... Non posso nascondervi che la Spagna comincia ad essere amata (e essere trattata) come una nazione nemica da molti gruppi politici e organi d'informazione, mentre è legata al gruppo occidentale dagli accordi con gli Stati Uniti e dalla sua vocazione europea». Franco ha anche proclamato con molta enfasi che il suo regime è «irrevocabile». Parole grosse, come si vede, ma anche richieste di aiuto mentre il trono vacilla sotto l'urto del movimento popolare.

Ventimila operai delle ferrovie licenziati in Inghilterra

LONDRA, 23. Le ferrovie britanniche hanno deciso di licenziare nel prossimo quinquennio 20 mila operai delle loro officine. Lo annuncio è stato fatto al segretario generale del sindacato Ferroviario, Greene, dalla British Transport Commission, la quale ha fissato in 10 mila il contingente di operai ferroviari che dovranno essere allontanati dal lavoro entro il 1963.

La decisione di gettare sul lastrico una parte tanto considerevole dei dipendenti, viene motivata dalle ferrovie britanniche dal processo di modernizzazione e ridimensionamento in atto: entro il 1972, ad esempio, sarà ridotto di quasi la metà il numero delle locomotive in circolazione (Si prevede anche che, per lo stesso anno, saranno eliminate le locomotive a vapore, le quali oggi danno l'80 per cento del lavoro di riparazione alle officine ferroviarie che impiegano 110 mila operai).

Il Consiglio direttivo del sindacato ferroviari si è riunito per un esame della situazione.

Incontro a Varsavia fra gli ambasciatori della Cina popolare e degli Stati Uniti

PARIGI, 23. Gli ambasciatori della Cina Popolare e degli Stati Uniti in Polonia si sono incontrati oggi a Varsavia. Il colloquio è durato quasi due ore. Il prossimo incontro tra i due ambasciatori è stato fissato per l'11 ottobre.

Voto al Senato per il commercio fra USA e Polonia e Jugoslavia

WASHINGTON, 23. La commissione senatoriale delle Finanze ha deciso di ripristinare la clausola della nazionalità più favorita per la Polonia e la Jugoslavia a nel testo del progetto di legge per l'espansione commerciale. La clausola, depennata dal testo del progetto dalla Camera, è rappresentata, era stata amministrata dal Senato dalla commissione senatoriale.